
PENSIERO

SETTIMANALE



GRANA LIGURE

ANNO I NUMERO 15
VENERDÌ 17 MAGGIO 2024

SE I GIOVANI CI LEGGONO

Caro Lettore, cara Lettrice, sono ancora il tuo 'Pensiero Settimanale' presente nel tuo cellulare, o nella tua mail, per raggiungerti con un impeto di gioia e speranza, per portare la mia felicità verso di te. Quando vedi un fiume di giovani con un libro in mano, allora sei consapevole che esiste un futuro. Quando un ragazzo o una ragazza prendono in mano un libro, o fanno la fila per comprarlo, compiono un vero atto di ribellione contro la superficialità che spesso caratterizza la nostra epoca. È un modo per dire che vogliono di più, che cercano una profondità di vita, una comprensione più completa del mondo e delle persone che lo abitano. È un atto di fede nella capacità dell'essere umano di crescere, di evolversi e di imparare. Ho da poco terminato il mio primo lancio nazionale, come settimanale, al Salone del Libro di Torino, e sono rimasto sorpreso dall'affetto e dall'incoraggiamento con il quale sono stato accolto dalle migliaia di ragazzi e ragazze presenti. Tanti di voi, cari amici e care amiche, mi leggete oggi per la prima volta. Vi ho finalmente raggiunto e sono felice! Vi ho cercato tanto per le strade, nella rete, con tutte le dinamiche possibili. Ed a migliaia vi ho incontrati, finalmente! Ne sono fiero, e sono fiero di tutti voi. Ma cosa significa davvero questo per noi, per il nostro futuro collettivo? La lettura, dopotutto, non è solo un passatempo; è un atto di resistenza contro l'oblio, un modo per connettersi con il passato, comprendere il presente e immaginare il futuro. Immaginate un mondo in cui ogni giovane si dedica alla lettura, in cui ogni mente è aperta alla vastità delle idee, delle culture e delle storie che i libri offrono. Un mondo in cui la conoscenza è valorizzata, in cui la saggezza è ricercata e in cui la comprensione è la base delle relazioni umane. Se i giovani ci leggono, se abbracciano e sostengono la nostra rivista, i libri, ed ogni 'pezzo di carta' con frasi e commenti edificanti, con lo stesso entusiasmo con cui abbracciano la vita, allora possiamo essere certi che il nostro futuro è in buone mani. La conoscenza, la creatività, l'immortalità, che derivano dalla lettura sono gli strumenti con cui costruiremo un mondo migliore. E tu, caro lettore, cara lettrice, sei una parte fondamentale di questo processo. Continuiamo a leggere, a sognare ed a sperare insieme. La felicità è dentro di te, ma anche intorno a te, non avere paura. La troverai perché la meriti. Con affetto e gratitudine, Il tuo Pensiero Settimanale.

SE CLICCHI SULLA FOTO, SCOPRIRAI
IL NOSTRO VIDEO DI PRESENTAZIONE
AL SALONE DEL LIBRO DI TORINO



COSE DELL'ANIMA Colori di bellezza

Angela Abba

Potere terapeutico
e neuroni coinvolti
nell'abbigliamento

Pagina 8

SENZA TEMPO Trionfo del Rigoletto

Coro Lirico Siciliano

Il capolavoro verdiano
per vivere i brividi sonori
di un passato, presente.

Pagina 17

ECOSISTEMA La magia delle api

Roberto D'Angelo

Rifiorisce la natura,
dove la laboriosità
diventa 'quasi musica'

Pagina 25



IL PENSIERO DI WHATSAPP ARRIVA A 20.000 LETTORI ROBA DA MATTI

È con immensa gioia e gratitudine che vi annunciamo un traguardo straordinario: il nostro 'Pensiero Settimanale' ha raggiunto la quota di 20.000 lettori! Questo risultato, che potrebbe sembrare piccolo nel vasto mondo della comunicazione digitale, per noi rappresenta un grande passo avanti ed una conferma del valore del nostro lavoro quotidiano. Chi avrebbe mai immaginato, solo pochi mesi fa, che il nostro settimanale, nato dalla passione per l'informazione e la cultura, realizzato con una produzione 'dal basso', avrebbe potuto crescere così rapidamente? Da un progetto ambizioso e forse un po' folle, siamo riusciti a creare una comunità affiatata e sempre più vasta. Il vostro entusiasmo e il vostro sostegno ci hanno permesso di superare ogni aspettativa, dimostrando che c'è ancora spazio per un giornalismo indipendente e riflessivo. Ma dobbiamo impegnarci ancora di più, tutti insieme, per restare liberi e fuori dai giochi di potere e dei palazzi (qualunque sia il palazzo ndr). Il cammino che ci ha portato fin qui non è stato privo di difficoltà. Ogni nuovo lettore è una conquista preziosa, frutto di un lavoro costante e appassionato. Vedere la nostra comunità espandersi e rafforzarsi è per noi motivo di grande soddisfazione. Il vostro feedback, le vostre condivisioni e il vostro coinvolgimento sono il cuore pulsante del nostro successo. Grazie a voi, continuiamo a crescere, città dopo città, regione dopo regione, portando il "Pensiero Settimanale" in ogni angolo del paese. In questo straordinario viaggio che abbiamo intrapreso insieme, vogliamo ringraziarvi dal profondo del cuore per la vostra costante presenza e il vostro sostegno incondizionato. Ogni vostro gesto, dalla lettura attenta alla condivisione entusiasta, è la linfa vitale che alimenta il nostro impegno quotidiano. Siamo ancora all'inizio, per noi è molto chiaro, ma questo non significa che non stiamo procedendo con il massimo dell'entusiasmo e dinamicità possibile. Questo traguardo, lo ribadiamo, non è un punto d'arrivo, ma un ulteriore 'nuovo inizio'. Ogni settimana che passiamo insieme, è una piccola vittoria da festeggiare insieme. Siamo determinati a proseguire su questa strada, continuando a migliorare e ad innovare. La nostra missione, come ricordiamo spesso, è quella di offrirvi sempre contenuti stimolanti, senza mai cadere nella trappola del 'perbenismo interessato'. Vogliamo rimanere concentrati sull'obiettivo di essere una voce autorevole e affidabile, capace di interpretare i significati della società contemporanea e di guidarvi attraverso le complessità del nostro tempo. Con naturale semplicità, con una dolcezza di piuma, ma con la forza di una roccia che il temporale non scalfisce, auguriamo ad ognuno dei nostri lettori, specialmente a quelli che raggiungiamo per la prima volta, 'Buon tempo insieme!'. Guardando al futuro, siamo più che mai determinati a mantenere alta la qualità del nostro lavoro, a rimanere fedeli ai nostri valori e a continuare a crescere insieme a voi. Siamo convinti che, uniti, potremo affrontare ogni sfida e celebrare ancora molti traguardi. Con un occhio sempre attento alle evoluzioni del panorama mediatico e alle esigenze dei nostri lettori, ci impegniamo a sviluppare nuove strategie editoriali che ci permettano di espandere ulteriormente la nostra portata e il nostro impatto. Tra queste, la creazione di contenuti multimediali interattivi e l'organizzazione di eventi dal vivo e online, per rafforzare ulteriormente il legame con la nostra comunità. A tutti voi, cari lettori, un sincero grazie per essere parte integrante del nostro 'Pensiero Settimanale'. Con voi al nostro fianco, il futuro non può che essere luminoso.

ANGELA CASILLI, SCRITTRICE

LA PACE POSSIBILE TRA POLITICI E TOGHE

La bufera giudiziaria che si è abbattuta sulla Liguria in questi giorni, per gravi casi di corruzione, tutti da accertare, che coinvolgono il Presidente e il suo entourage, ripropone, ancora una volta, la necessità di risolvere quanto prima la disparità di opinioni e comportamenti tra politica e magistratura. Nel rapporto tra politici e toghe, conclusa l'epoca berlusconiana, occorre scongiurare il rischio di uno scontro fatto di contrapposte culture del sospetto; sarebbe una svolta per ripartire e rendere possibile la pace tra politica e magistratura, pace auspicata fin dagli anni di Mani pulite e mai raggiunta. Mani pulite non fu nel '92, come molti ancora pensano oggi, un golpe dei magistrati perché le inchieste sulla corruzione ebbero come effetto il crollo del "Palazzo". Fu, al contrario, il suicidio di partiti ridotti a barzelletta e di un'economia di cartello che, protetta dalla concorrenza della regola delle tangenti, non riusciva a tenere il passo con Maastricht: epilogo scontato di una modernizzazione mancata in un Paese afflitto da assistenzialismo, economia di Stato e debito pubblico alle stelle. Da allora la magistratura è esondata, non perché ci fosse una particolare propensione eversiva dei magistrati, ma perché il vuoto che si viene a creare tra i poteri, necessariamente deve essere riempito. Dove la politica non è più stata in grado di risolvere gravi problemi di corruzione, la magistratura chiamata a legittimare leader e partiti a corto di credibilità, ha avuto mano libera e la politica si è precipitosamente ritirata sotto l'incalzare delle proteste di piazza, utilizzando lo scudo dell'immunità parlamentare, assai abusato al tramonto della Prima Repubblica.

L'articolo 68 della Costituzione ha salvato deputati e senatori contro inchieste arbitrarie o infondate, giacché le Procure sono diventate, questo sì dopo Mani pulite, titolari di vita e di morte dei politici. Ne è seguito il discredito mediatico attraverso giornali e televisioni a caccia di notizie, dello scoop fin dal nascere dell'inchiesta, prima ancora che si giunga al processo e ad una eventuale sentenza di condanna o di assoluzione, rovinando così la reputazione dell'indagato di turno. È opportuno ricordare che, secondo la legge italiana, il cittadino è ritenuto colpevole dopo il terzo grado di giudizio. Come sempre accade, quando il potere affascina oltre ogni misura, alcuni pubblici ministeri, soprattutto quelli impegnati nelle inchieste più scottanti, si sono lasciati attrarre dalla politica, con risultati disastrosi, come ampiamente dimostrato dallo scandalo Palamara o dal braccio di ferro tra Berlusconi e le Procure, a caccia di presunte connivenze tra lo stesso e i mafiosi nella stagione delle stragi di mafia. Il rischio da scongiurare, oggi, è lo scontro tra politica e magistratura, fatto di contrapposte culture del sospetto, dopo una stagione che ha visto i magistrati eccedere nel protagonismo e, talvolta, chiamati ad orientare o condizionare le scelte politiche. La politica ha un solo modo per scongiurare il rischio di uno scontro: osservare scrupolosamente l'articolo 54 della Costituzione, che prescrive disciplina e onore nell'esercizio delle funzioni pubbliche, non chiedendo più alla magistratura patenti di legittimità o supplenze di potere. Non sarà facile trovare un equilibrio dopo decenni di presenzialismo giudiziario



che hanno convinto che non si debba nascondere nulla ma ricercare la verità ad ogni costo. L'Italia non potrà mai ripartire se non si sbloccherà il meccanismo perverso dell'eccessiva presenza del potere giudiziario, in ogni ambito della cosa pubblica, dai contratti e appalti sempre più precari, allo scarso consenso elettorale e alla ridotta stabilità degli esecutivi. Non ci sono golpisti con la toga, come non ci sono politici desiderosi di sottomettere le toghe. Tuttavia, la riforma del ministro Nordio non avrà un iter parlamentare facile, anche perché la separazione delle carriere che vuole abolire l'appartenenza ad un solo ordine giudiziario di giudici e pubblici ministeri, è una "vexata quaestio" che da tempo si cerca di risolvere, finora senza risultati apprezzabili.

VALTER VECELLIO, GIORNALISTA E FILOSOFO

OMAGGIO A ROGER CORMAN

GENIALE REGISTA DI STRAORDINARI B-MOVIE



Roger Corman, © Wikipedia

Anche Roger Corman se ne va "altrove". Regista sbrigativamente etichettato come autore di B-Movie "semplicemente" geniali che meritatamente si è conquistato un posto nella storia del cinema. La vita e la carriera sono sintetizzate in alcune cifre: una cinquantina di film come regista, almeno altri trecento come produttore; attore in deliziosi cammei alla Alfred Hitchcock in una trentina di film di registi da lui scoperti e valorizzati: Peter Bogdanovich, Francis Ford Coppola, Joe Dante, Ron Howard, Martin Scorsese. Ma anche così, se si descrive l'attività di una persona che ha cominciato a bazzicare il mondo della celluloida nel 1953 (come produttore) e nel 1955 (come regista), spesso auto-producendo i suoi lavori per aver mano più libera, non si dice tutto. Corman è considerato un maestro dei cosiddetti 'B-movie': film che non ti fanno guadagnare una stella nella 'Walk of Fame' di Hollywood, ma rispettano il budget, divertono il pubblico, fanno guadagnare. Denaro che magari

consente poi a qualcuno di fare i capolavori. Grazie a Corman e la sua società di distribuzione, gli Stati Uniti hanno scoperto molti film stranieri che altrimenti, forse, non avrebbero avuto diffusione: opere di Federico Fellini, David Cronenberg, Ingmar Bergman, Werner Herzog, Akira Kurosawa, Alain Resnais, François Truffaut. Ho avuto occasione di trascorrere con lui qualche ora otto anni fa, ospite a Locarno del Festival internazionale del cinema. Appunti da un vecchio taccuino: Tanti generi, dall'horror ispirato ai racconti di Edgar Allan Poe ai western, dalla fantascienza alla commedia; soprattutto con grande rapidità. Come ci riesce? "Come ci riescivo... Ora mi sono seduto un po'... C'è stato un momento davvero frenetico: la mattina giravo un film, il pomeriggio sceglievo attori e scene per il successivo per il quale mi ero già impegnato, la notte montavo un altro film ancora... Certo non pretendo di aver fatto capolavori, ma la gente che andava al cinema usciva contenta...". Film a basso costo e buoni incassi: "Fare un film è una cosa seria. Non ci lavora solo un regista o un attore; è una macchina che dà lavoro a tante persone, il produttore ci mette del denaro, mi pare giusto non sprecarlo, rispettare i tempi, possibilmente far guadagnare chi ci investe sopra...". Non è da tutti fare un film in due giorni... È stata quasi una scommessa. Il produttore aveva affittato degli studios che non erano utilizzati perché chi doveva lavorarci non era ancora pronto. Avevo una sceneggiatura. Vado dal produttore, gli dico: non li usi, affittameli a basso costo per due giorni, ci guadagni tu, ci guadagno io, quando voi siete pronti lascio campo libero. Così è andata. È stata una faticaccia, abbiamo lavorato giorno e notte. Alla fine, è venuta fuori una cosa comunque decente". Non è uno scherzo fare un film utilizzando spezzoni e altri 'scarti'. "Si riferisce a 'La maschera di cera', del 1963. Avevo meno di quarant'anni, nel pieno delle mie forze... C'erano le scenografie di un altro mio film, 'The Raven',

mi sembravano troppo belle per buttarle via senza riutilzarle. Il mio amico Boris Karloff aveva due giorni liberi già pagati dalla produzione. Con Coppola e Monte Hellman che lavoravano con me ci viene l'idea di girare qualcosa. Non sapevamo bene cosa stessimo facendo, e soprattutto non lo sapeva Boris. È lì che compare un giovanissimo e sconosciuto Jack Nicholson che comincia con una lunga cavalcata in riva al mare, indossa una divisa francese, arriva in un castello, si trova a fare i conti con il fantasma di una ragazza bellissima. Una storia alla Poe; a Karloff gli facciamo fare il misterioso castellano... Ma il divertimento prosegue: alcuni spezzoni del film vengono usati da Bogdanovich nel suo 'Targets'... Insomma, non si butta via nulla. Ma il più bravo è stato Joe Dante: il suo 'The Novie Orgj' è fatto da tanti spezzoni più o meno rubati, mescola i mostri dei film dell'orrore anni '50 ai western demenziali, le istruzioni vere trasmesse dalla televisione americana in previsione della guerra atomica, le comiche alla Gianni e Pinotto. Un piccolo capolavoro, durava sette ore, poi l'ha ridotto a quattro...". Quasi tutti i film sono auto-prodotti. È per avere più margini di libertà? "Anche. Però la verità è che all'inizio i produttori non avevano molta fiducia in me. E allora ho cominciato a racimolare del denaro e ho prodotto i miei film. È stata una buona lezione. Quando hai budget ridotti, stai più attento...". È stato definito 'The Pope of Por Cinema', per la sua abilità di produttore e per essere un punto di riferimento per una generazione di cineasti che non si uniformavano alle major hollywoodiane... "Chissà se è davvero così. Forse ho fatto la mia parte per quel che riguarda il reinventare il cinema di genere. Ma non lo chieda a me, lo domandi ai miei colleghi". Un modo di fare e intendere il cinema che sembra essersi smarrito. Ma è stato vero, autentico cinema: ha dato lavoro a tante persone, ha scoperto talenti, ha fatto guadagnare e consentito di investire quel denaro in altri "capolavori" che altrimenti non si sarebbero potuti realizzare. Per tutto questo, grazie Corman.

ALESSIO DE PAOLIS, GIORNALISTA

UCRAINA, LA CLESSIDRA QUASI COLMA



Un po' come un paziente in condizioni critiche, la domanda che si pongono tutti è: quanto tempo gli resta? Anzi, in realtà non se lo chiedono tutti. Se lo domandano in pochissimi, quanto effettivamente la difesa di Kiev possa reggere. Mentre su Twitter troneggia l'Eurovision a suon di polemiche in stile vannacciano, va ricordato che c'è sempre una guerra nel cuore del nostro continente. Una guerra che però è lasciata ad ammuffire ormai da mesi sul retro di pagine di giornali ormai saturi di curiosità su come sta andando a finire a Kharkiv.

SPOILERIAMO: MALE

Lo facciamo con un linguaggio canzonatorio volutamente, nonostante la serietà del tema e delle vite in ballo. Vite di cui non sembra importare alle grandi narrazioni da giornale ormai intrise di un modo di raccontare i fatti alla stregua di una partita di calcio, come vuole un celebre aforisma attribuito a Churchill. Ma a parte liquidare il tutto con "è la guerra" i professionisti dell'informazione dovrebbero anche rendere conto dei fatti: i fatti parlano di un'ulteriore offensiva russa lanciata in questi giorni che sta costringendo le forze ucraine a ripiegare chilometro dopo chilometro. Pare che siano diversi infatti i villaggi passati sotto il controllo russo nella zona di Kharkiv, stando a quanto riferiscono i media vicini al Cremlino. Una cosa è certa: al momento la vittoria dell'Ucraina sostenuta dal blocco atlantico è un miraggio. Se volessimo sbilanciarci, diremmo con amarezza che l'Ucraina ha i mesi contati. E saremmo ottimisti. Questo perché fornitura dopo fornitura di armi, l'Occidente sembra aver acquisito consapevolezza di un fatto: la produzione forsenmata della Russia non può minimamente essere fronteggiata da uno Stato che chiede armi ad altre democrazie che non le forniscono neppure troppo puntualmente, impegnate a fronteggiare opinioni pubbliche sempre più imbronciate. Dai primi fucili ai Leopard, passando per gli Storm Shadow, l'intensità e la pericolosità crescente delle armi fornite dai paesi NATO non ha scalfito minimamente i piani russi, la cui avanzata continua inesorabile. La differenza essenziale sta qui: nel fatto che mentre per l'Ucraina parlare di mesi pare utopia, dall'altra parte dire che la Russia potrebbe continuare per anni suona sinistramente certo.

STIAMO PER VEDERE IL GIORNO DELLA RESA? QUESTA È LA DOMANDA DELLE DOMANDE, AL MOMENTO

Se da una parte Emmanuel Macron e Mario Monti sembrano più realisti del re, parlando di truppe NATO e addirittura sacrifici di sangue, dall'altra inquietano con dichiarazioni che fanno immaginare una soluzione tutto fuorché pacifica. È anche questa la chiave per capire a che punto della clessidra stia la sabbia, a nostro giudizio. La natura della "fine" del conflitto ne deciderà quindi anche i tempi: una cosa sarà il conto alla rovescia verso un epilogo diplomatico, tutt'altra questione sarebbe l'escalation mondiale. Non è neppure difficile immaginare che al momento la classe politica dell'Europa che più ha spinto sulla causa filo-bellica (artatamente venduta come filo-ucraina) navighi a vista, avendo in testa una sola data: quella dell'8-9 giugno, quando alle urne saranno chiamati circa 360 milioni di elettori. Spieghiamoci meglio: troppo scomodo andarci con un conflitto definitivamente perso. Presentarsi di fronte a tanti cittadini armati di matita da sconfitti sarebbe

fatale. Ecco che allora, se Zelensky resistesse almeno fino alla faticata data, un altro mese di guerra potrebbe essere perfino ben visto.

Troppo "freddo" come ragionamento a fronte di migliaia di vite umane perse? Ditelo ai paladini del "ma è la guerra".



MATTEO PERTOLDI, STUDENTE E CO FOUNDER DEL PENSIERO SETTIMANALE

IL PODCAST, UN NUOVO SBOCCO PER IL GIORNALISMO?



È risaputo, detto e ridetto, che oramai il giornalismo in Italia si trova in una condizione di totale crisi. Sempre meno gente compra giornali cartacei, la consultazione dei quotidiani avviene principalmente online e questo apre le porte ad innumerevoli possibilità di distribuzione e di strategie di informazioni. Una di queste è certamente il podcast, una piattaforma molto versatile e flessibile, che altro non è che una trasmissione radio, diffusa in formato audio o video su internet.

ACCADE SPESSO CHE LE TRASMISSIONI RADIOFONICHE VENGANO CONVERTITE IN PODCAST

Un tentativo di conversione particolarmente ben riuscito è quello de La Zanzara, dove una trasmissione nata in radio è mandata in onda in diretta anche in Internet, in vari social quali YouTube e di cui alcuni estratti vengono ripubblicati su piattaforme di streaming musicali, quali Spotify o Amazon Music, o in forma di brevi estratti su Tiktok ed Instagram. Sono stati proprio gli shorts a rendere il programma celebre, in quanto hanno reso gli spezzoni virali. Questo esempio mostra quanto un prodotto radio sia in grado di soddisfare le esigenze di fruitori di podcast.

La crescita del fenomeno, negli ultimi mesi, è stata esponenziale non solo per programmi volti all'intrattenimento, ma hanno registrato discreti numeri anche podcast più informativi, quali ad esempio 24 Mattino sempre di Radio 24 o Mattanza (il racconto giornalistico delle stragi del '92), a dimostrazione della validità di questo format. Sono tuttavia ancora poche le realtà giornaltistiche ad avervi creduto ed investito veramente. I risultati sono stati più che dignitosi, senza però aver mai rotto il muro della viralità, specialmente quando il tema del racconto è stato prettamente informativo. Sembra che le redazioni ancora non abbiano trovato la chiave per parlare ad un pubblico molto giovane, che è quasi totalmente estraneo al tipo di podcast in questione. D'altro canto, sono molti gli editori che, piuttosto che cavalcare la nuova onda, si ostinano a combattere in modo goffo e poco dignitoso un gigante ormai inarrestabile.

Coinvolgimenti incredibili infatti sono stati registrati da podcast di base social come Muschio Selvaggio, dove anche puntate prettamente informative quali quelle con Travaglio, Gratteri, Saviano, Galimberti, solo per citarne alcune, sono state visionate milioni di volte, soprattutto dai giovani. È sbagliato quindi stabilire che le nuove generazioni sui social non nutrano alcun interesse se non per il trash: sta tutto nel trovare la giusta miscela, per fornire un prodotto appassionante e coinvolgente agli occhi di un nuovo pubblico. È stato lo stesso Fedez, ex protagonista di Muschio Selvaggio, in un'intervista, a dichiarare che i social creeranno in futuro un nuovo capitolo dell'editoria, che a detta sua avrebbe gli anni contati. Una visione forse un po' drastica e soggettiva del settore. Risulta difficilmente immaginabile una repentina chiusura di tutti i maggiori quotidiani, che al momento rappresentano ancora la migliore fonte giornaliera di informazioni attendibili. Ciò che però è evidente è la NON sostenibilità economica della stragrande maggioranza dei giornali italiani, tenuti in piedi come mezzo di comunicazione politica dalle più importanti holding italiane.

È ancora più chiaro che il declino dei quotidiani, con il processo del ricambio generazionale, non sarà che destinato a mantenere la sua rotta.

UNA FUSIONE TRA GIORNALISMO E PODCAST SARÀ NECESSARIA IN UN FUTURO PROSSIMO.

Il podcast in Italia è attualmente un prodotto sicuramente molto interessante, ma non ancora in grado di sovvertire il giornalismo soprattutto per l'assenza, spesso, di redazioni in grado di produrre un prodotto ben strutturato e di elevata qualità informativa. Il podcast "mediatico" risulta ancora troppo di intrattenimento. Certo è uno degli unici formati social, considerati lunghi (le puntate possono avere durate superiori alle 2 ore), ad avere un elevato watch-time (tempo di visione). È una vera eccezione, un fenomeno estremamente raro, specialmente se paragonato alla decrescente soglia di attenzione delle persone che si annoiano sempre più velocemente. Proprio per questo motivo il trend dovrebbe essere sfruttato e sviluppato al massimo, per consolidare una ampia audience. Passato il treno dei podcast, si è incerti se verranno attenzionate altre forme di contenuti di simile approfondimento e con simile durata.

Per questo motivo gli editori non devono farsi sfuggire questa occasione.

VUOI RIVEDERE I PODCAST DELLA SETTIMANA DEL PENSIERO?

[ISCRIVITI AL NOSTRO CANALE YOUTUBE](#)





**SII L'ENERGIA
CHE VUOI
ATTRARRE**

AbbaMODA

www.abbamoda.it



ORNELLA FELICI, FASHION BLOGGER

MODA PER LA PACE

PONTE DI STILE TRA I CONTINENTI

EVENTO IL 15 GIUGNO AL GRAND HOTEL PALAZZO DI LIVORNO

Il 15 giugno, alle ore 18, il lungomare di Livorno si trasformerà in una passerella di pace e creatività. Nella storica cornice del Grand Hotel Palazzo, noto anche per aver ospitato gli studi di Guglielmo Marconi, si terrà "Moda per la Pace", un evento interculturale e internazionale organizzato da T-Fashion Eventi di Tatiana Tikhonova, con la partecipazione della presentatrice Marina Regina e Stefano Di Mauro.

"Moda per la Pace" è un'iniziativa che mira a costruire ponti intercontinentali attraverso la moda, unendo culture e tradizioni diverse. Designer provenienti da Inghilterra, Estonia, Lituania, Israele e Italia sfileranno con le loro creazioni, ognuno rappresentando il proprio stile e la propria creatività, con un messaggio di pace e integrazione. Questo evento non è solo una sfilata di moda, ma un incontro di anime creative che celebrano la diversità e l'unità attraverso l'arte del fashion.

IL MADE IN ITALY HA SEMPRE AVUTO UN POSTO SPECIALE NEL CUORE DEGLI APPASSIONATI DI MODA DI TUTTO IL MONDO.

Non sorprende quindi che molti designer e brand siano entusiasti di presentare le loro capsule collection in Italia, il "Bel Paese". L'evento vedrà la partecipazione di illustri personalità del mondo della moda e dell'arte, tra cui Franco Alberghi, docente presso l'Istituto Superiore per le "Nuove tecnologie per il Made in Italy" e figura di rilievo nell'industria del cuoio per brand come Prada, Tom Ford, e Dolce & Gabbana.

Un altro ospite d'onore sarà Antonio Giannelli, Presidente dell'Associazione Internazionale "Colors for Peace", che coinvolge 145 paesi con mostre dei disegni di bambini, esposti in luoghi simbolici come il Pantheon di Roma e il Campidoglio, e prossimamente alle Olimpiadi Parigine.

Sarà presente anche il Vice Segretario Mario Gallo. La dottoressa Natalia Parenko, storica dell'arte, restauratrice e Direttrice dell'Accademia Internazionale dell'Arte di Firenze San Pietro, condividerà la sua esperienza e passione per l'arte. Non solo moda, ma anche musica: le voci degli studenti della scuola di Musica "Nova In Canto" di Fabio Ceccanti incanteranno il pubblico con le loro esibizioni.

Le modelle saranno truccate e pettinate dalle mani esperte dei professionisti di Beauty Land "Prima Classe", assicurando un look impeccabile per ogni uscita in passerella. L'appuntamento è dunque per il 15 giugno dalle ore 18 in poi al Grand Hotel Palazzo di Livorno.

"MODA PER LA PACE" NON È SOLO UN EVENTO, MA UN'ESPERIENZA UNICA CHE CELEBRA LA MODA COME STRUMENTO DI PACE E UNIONE TRA I POPOLI.

Non mancate a questa serata indimenticabile dove la moda si intreccia con la cultura e l'arte in un abbraccio di pace e creatività.



Moda per la Pace

15 Giugno 2024

★★★★★
Grand Hotel Palazzo
Viale Italia 195, Livorno

ingresso ore 18:00

ASTA DI DESIGN E ARTI DECORATIVE DEL XX SECOLO



Gliubich Casa d'Aste arricchisce la sua già nutrita proposta con un'asta di Design e Arti Decorative del XX secolo di più di 250 lotti, che si svolgerà dal vivo il 24 maggio 2024 a partire dalle ore 17:00 nella sua sede nel centro storico dell'Aquila (Corso Vittorio Emanuele II, 9). Tra gli articoli spiccano per bellezza ed importanza le suggestive realizzazioni della manifattura muranese, tra cui lo Specchio da Toletta di Archimede Seguso (IMG 66) degli anni Quaranta, con una stima che raggiunge i 3.000 euro. L'illuminazione, grande protagonista di questa vendita all'incanto, propone opere pregevoli, tra cui il Lampadario Vendramin a firma di Aureliano Toso (IMG 130). Tra gli arredi moderni, invece, segnaliamo alcuni pezzi iconici tra cui la Consolle mod. Montenegro con basi in marmo e piano in granito (IMG 152), realizzata a partire dal 1980 da Ettore Sottsass, padre del design postmoderno. Sono gli stessi anni in cui il designer originario di Innsbruck fonda Memphis assieme ad altri architetti italiani e di livello internazionale. Eero Saarinen per Knoll è il protagonista dei lotti 140 Tavolo Tulip (IMG 140) con base rilsan bianco e piano in marmo nero e 137 Quattro sedie mod. Tulip 151C (IMG 137). La continua ricerca della purezza delle forme fa nascere la collezione Pedestal, ispirato alla morbida struttura del fusto di un tulipano. E ancora, architetto e designer italiano, Gio Ponti è stato in grado di lasciare mirabili tracce nell'urbanistica pubblica e privata, distinguendosi anche nel mondo della pittura e della scenografia. Negli anni Venti inizia la collaborazione con Venini, che conduce ad espressioni di mirabile eclettismo come il lotto 153 Lampadario Venini a 8 bracci in vetro di Murano soffiato a mano (IMG 153). Tra i top lot anche quattro lampade da parete di Studio BBPR per Arteluce realizzate nel 1962 (IMG 132). Ampio spazio è però dato anche al design estero: spiccano nomi come quelli di Max Ingrad, presente con ben 6 lotti: di incredibile impatto la Lampada da soffitto mod. 1479 con montatura in ottone che coniuga la grande maestria vetraia e la leggerezza del disegno di uno tra i più noti direttori artistici di FontanaArte (IMG 119).

ANGELA ABBA, IMPRENDITRICE

UN COLORE PER STARE BENE COSE DELL'ANIMA

POTERE TERAPEUTICO E NEURONI COINVOLTI NELL'ABBIGLIAMENTO



La vita è un dono, e come tale è inutile discuterne. Per quanto assurda, ingombrante, vuota possa sembrare, personalmente non mi basta mai. Che mi tratti bene o si mostri follemente imprevedibile, la vita sa sempre sorprendermi per come sappia inventarsi. Ci sono giorni in cui mi prende per mano e mi sussurra all'orecchio la celebre frase di Confucio: "Scegli un lavoro che ami e non lavorerai neppure un giorno". Vivere è così breve che bisogna vivere con entusiasmo, gratitudine, concedendoci ciò che amiamo. Ci sono infiniti modi di prendersi cura di noi stessi, la moda a volte gioca un ruolo cruciale in questo processo, aiutandoci ad amarci e a sentirci bene. Da anni lavoro nel settore della moda, considero il mio lavoro il proseguimento di un gioco divertente, la creatività in continuo divenire. Ogni mattina alzare le saracinesche del negozio è come scoprire un mondo di luce, di seta, dove i manichini nei loro abiti colorati brillano nelle vetrine ancora assonate. I maglioni sulle scaffalature sono un invito a giocare con i colori e a creare abbinamenti in libertà creativa. Questi angoli del negozio carichi di bellezza mi parlano dell'attenzione e della creatività delle mie commesse e della nostra condivisa ricerca del gusto e del bello. Il negozio è più di un semplice luogo di lavoro, è uno studio d'arte, dove la moda diventa l'elemento stesso dell'opera creativa per suggerire stili che esprimono personalità individuali. La moda è un modo effimero di mostrare agli altri chi siamo, come ci poniamo nei loro confronti, come ci sentiamo, come veniamo percepiti. La moda è molto più di un grosso giro d'affari, di un fenomeno di marketing: è cultura, costume, tradizione, rivoluzione. Spartiacque di intere generazioni. Lei è creazione, studio, manifestazione del bello, e dell'artigianato. Gli stilisti e le grandi case di moda sono pionieri che esplorano nuovi tessuti, tagli, colori e sempre nuovi accostamenti, contrastanti o armoniosi. È nella catena dei negozi, negli angoli riservati ai marchi, che queste "opere d'arte" dell'alta moda, trovano il luogo per essere ricomposte, avvicinate con altrettanta libera creatività, gusto del bello o della stravaganza. Per scelta, per bisogno di armonia, di accordi, i capi delle collezioni vengono messi seguendo la legge della monocromia di file colore in gradazione. Adoro le pile di magliette messi sugli scaffali, la sequenza cromatica che segue un ordine preciso. Ovunque l'occhio si appoggi, trova consonanza, equilibrio negli opposti, simmetria di spazi. Spesso il disordine è dato dalla disarmonia di colori fuori posto, che rompono la sequenza cromatica. I colori hanno un impatto profondo su di noi, sul nostro benessere; ne influenzano, l'umore, il comportamento, le interazioni sociali e la salute fisica. Essi esprimono la nostra autenticità, dicono come ci sentiamo, come gli altri ci vedono. Un colore può darci più fiducia, più serenità oppure insicurezza. Suscitano positive emozioni, danno energia, passione, riducono lo stress o possono aumentare la pressione sanguigna. Sono addirittura capaci di influenzare i nostri rapporti sociali; i colori brillanti, forti, accesi, trasmettono uno stato emotivo vivace, aperto all'aggregazione. I colori più scuri, ci raccontano di un'identità più riservata, di una persona più formale e con ruoli autoritari. Il colore rosso è il colore dell'energia, dell'attrazione, di dinamiche competitive, rafforza la fiducia in sé stessi, e trasmette forza, esuberanza, allegria. Il giallo è il colore del sole, della felicità, dell'ottimismo, dell'energia positiva, stimola la creatività e l'attività mentale. Il colore verde ha un effetto calmante, rilassa la mente, riduce lo stress, è simbolo di equilibrio e di armonia. Il blu calma e promuove la pace interiore e favorisce la concentrazione. Il nero è il colore dell'eleganza e della raffinatezza, ha dentro sé, potere e autorità, è versatile perché può essere accostato facilmente ad altri colori. Il marrone è il colore associato alla terra e all'autunno, offre sensazioni di confort, trasmette affidabilità e stabilità. Il bianco simboleggia la pulizia e la semplicità, trasmette freschezza e leggerezza, è simbolo di innocenza e purezza interiore. Anch'esso è un colore neutro che ben si accorda ad altri colori. Il rosa, è un colore romantico, simbolo di gentilezza e di dolcezza. Ha un effetto calmante sulla psiche, riduce l'aggressività, promuove la serenità. L'azzurro evoca tranquillità e fiducia, lo associamo a sensazioni di freschezza e di pulizia.

L'arancione combina insieme l'energia del rosso e la felicità del giallo, trasmette vitalità ed entusiasmo, stimola la creatività e le interazioni personali creando atmosfere amichevoli e accoglienti. Ogni colore ha una storia da raccontare, un suo effetto da offrire.

La moda è un inno alla vita, una poesia tessuta nel tempo. Ogni volta mi innamoro di essere sia artista e custode di quest'opera espressiva. Faccio della moda non solo un mestiere divertente, ma un modo di vivere, trasformando la vita come un abito su misura, adattandola ai cambiamenti ed esprimendo la bellezza del mondo e delle persone che vi abitano.

SCOPRI IL MONDO
DEL 'PENSIERO'



Questa testata è associata a

 **USPI**
Unione Stampa Periodica Italiana

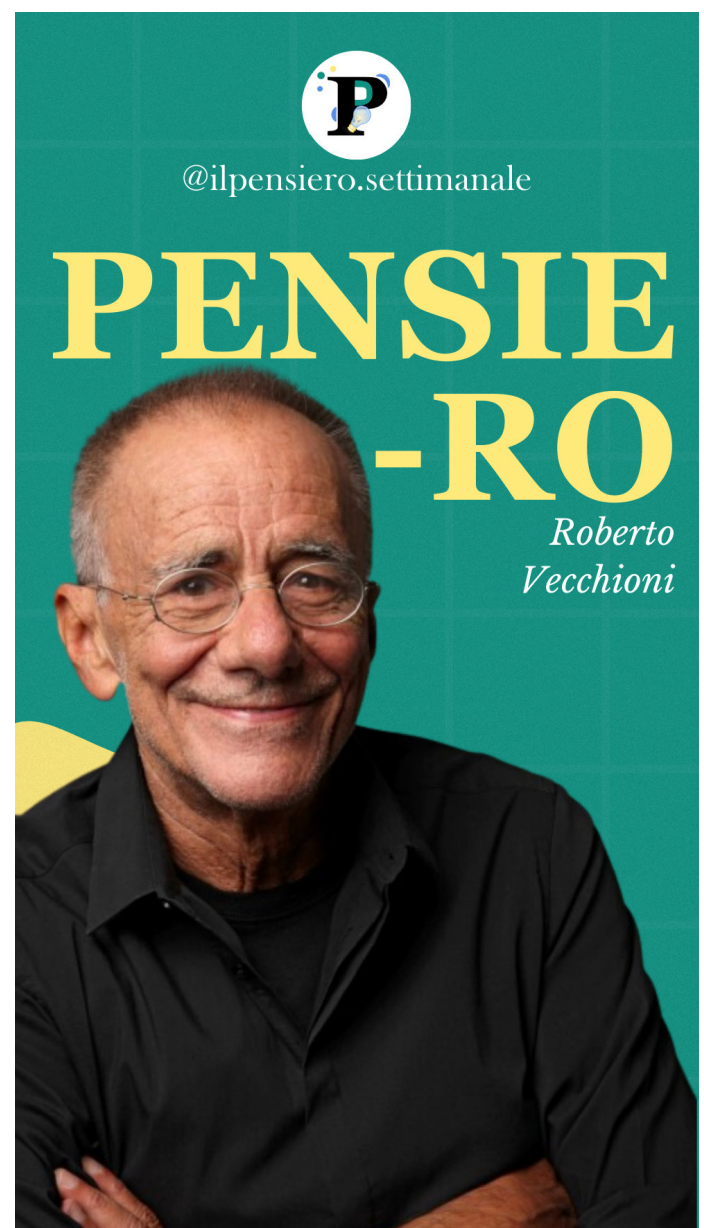
VINCENZO CECI, SAGGISTA

BELISARIO, DA PROCOPIO A DONIZETTI



Date obolum Belisario: incisa sulla destra di Porta Pinciana (Rm), tale esortazione era ancora visibile agli inizi del XIX secolo, a imperitura memoria del vecchio generale che, fatto accecare da Giustiniano, ivi stendeva la mano supplichevole in attesa di elemosine. In realtà, egli non patì alcuna caduta in disgrazia, e non concluse i propri giorni a Roma bensì a Bisanzio, accompagnato da fama e ricchezza; il resto è ascrivibile a un'infausta leggenda che, almeno dal XII secolo, circolò anche in Occidente, della quale la succitata pietra graffita era monumento e documento. Ma procediamo con ordine ovvero col tracciare i lineamenti generalissimi della sua biografia, per poi evidenziarne il legame con Procopio e Donizetti come da titolo. Il quadro storico in cui collocarla è quello del VI secolo d.C., quindi dell'Impero Romano d'Oriente - o Impero Bizantino dal nome della capitale, Bisanzio - e dei cosiddetti regni romano-barbarici sorti sulle macerie dell'Impero Romano d'Occidente, caduto nel 476 d.C. quando Odoacre re degli eruli depose l'ultimo imperatore. Belisario nacque nell'Illiria nel 500 ca. e fu un grande condottiero; a lui, la destra del ciel fu sì congiunta (Dante, Paradiso, VI,26). Fu l'eroe di molteplici azioni militari e soprattutto della Guerra Vandalica (533-534) e della Guerra Gotica (535-553), combattute per l'imperatore Giustiniano; con la prima riconquistava l'Africa Proconsolare occupata dai vandali sin dal 429; e con la seconda riconquistava l'Italia dominata dagli ostrogoti sin dal 493, allorquando Teodorico aveva sconfitto e ucciso a tradimento il succitato Odoacre. O meglio, della Guerra Gotica Belisario condusse due campagne militari della durata di circa sei anni, che tuttavia furono determinanti per la vittoria finale dei bizantini; vittoria oltremodo effimera poiché già nel 568, attraverso le Alpi Giulie, ebbe luogo la spaventosa invasione dei longobardi di Alboino - ma, come si suol dire, questa è un'altra storia. E ancora, il nostro generale fondò l'Esarcato di Ravenna, espulse i persiani dall'Impero e respinse gli unni e i bulgari; nondimeno, a motivo di calunnie che lo dicevano complice d'una congiura a danno dell'imperatore, egli fu processato, per poi essere riconosciuto innocente. Venne a morte nel 565. Relativamente alle vicende biografiche testé accennate, la fonte storiografica maggiore è Procopio, storiografo del tempo nonché segretario di Belisario, che seguì nelle spedizioni in Asia, Africa e Italia. Ma questi scrisse anche una Storia segreta, che presenta il generale bizantino come un uomo accecato dall'amore per la propria sposa, e quest'ultima come una donna infedele. Gossip? Più o meno. Di fatto, tra la Storia segreta e le suddette leggende postume, nell'immaginario collettivo e nelle stesse arti si andò configurando un Belisario pressoché alternativo a quello reale. E su questo personaggio leggendario, attingendo da un dramma del Marchionni, Cammarano redasse il libretto di Belisario, che verrà musicato da Donizetti e che debutterà alla Fenice di Venezia nel febbraio del 1836, ottenendovi un successo clamoroso. Va considerata un'opera della maturità donizettiana giacché il brillante estro lirico/melodico, tipico della creatività del compositore bergamasco, si libra non più per se stesso bensì quale strumento, quale risonatore delle esigenze teatrali/drammatiche, dunque della caratterizzazione della parola, dei personaggi, delle situazioni, dei luoghi etc. Vale a dire che in Belisario, più che nelle sue opere precedenti, Donizetti realizza un buon compromesso tra le esigenze estetiche della musica e quelle realistiche del teatro. L'esito è una partitura davvero eccellente, che solo per contingenze storiche avverse uscì dal repertorio e restò coperta d'oblio per lunghissimi anni; questo passato inglorioso, evidentemente, ne rallenta il sistematico ritorno sulle scene dei grandi teatri, ritorno invero auspicato, ché costituirebbe un indubbio arricchimento per la cultura operistica e il diletto dei melomani. Dalle trame d'una scrittura musicale assai omogenea nel segno dell'austerità e della severità, d'improvviso emergono numeri lirici improntati a uno struggente patetismo: è il canto dell'amore paterno di Belisario (baritono), rivolto alla figlia Irene (mezzosoprano) e al ritrovato figlio Alessi (tenore); pagine dalle forti tonalità affettive che precorrono del tutto degnamente quelle di padri maggiormente noti, ovvero i verdiani Rigoletto e Bocca di Noè. Che altro dire? Buon ascolto!

PENSIERINO DEL PENSIERO



ROBERTO VECCHIONI

"La bellezza va insegnata subito.
Va insegnata ai bambini e ai ragazzi.
Non smetterò mai di pensare che questo è
il compito fondamentale di un educatore.
Perché un ragazzo che possiede dentro di sé il senso del bello
avrà sempre difese in tutta la sua vita"

SANDRO VALLETTA, DOCENTE UNIVERSITARIO*

SFIDE CONNESSE CON L'INSERIMENTO DELLE CORRENTI MIGRATORIE ASSIMILAZIONE O INTEGRAZIONE? I RISCHI DEL MULTICULTURALISMO



Il diritto di lasciare il proprio Paese ed il diritto di rientrarvi sono riconosciuti in tutte le norme codificate in materia di diritti dell'uomo, sia a carattere regionale sia a carattere universale. In particolare, a livello universale i diritti in parola sono riconosciuti dall'art. 13, co. 2, della Dichiarazione universale dei diritti umani, dall'art. 5, lett. d., della Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale e dall'art. 12, co. 2, del Patto internazionale sui diritti civili e politici. A livello regionale, essi sono riconosciuti dall'art. 2, co. 2, e dall'art. 3, co. 2, del Protocollo addizionale n. 4 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

I diritti, di cui sopra, costituiscono due fattispecie distinte, e ciò è dimostrato dalla diversa disciplina cui essi sono sottoposti dalle normative internazionali che li prevedono. Il diritto di lasciare il proprio Paese è poi altra cosa rispetto alla libertà di movimento all'interno di una nazione. Il primo riguarda esclusivamente il Paese di cui si ha la cittadinanza; la seconda, invece, concerne non solo il Paese di cui si sia cittadini, ma anche qualsiasi altro. Inoltre, a differenza del diritto di lasciare il proprio Paese, il diritto di farvi ritorno non è suscettibile di restrizioni da parte dello Stato, sul quale grava in ogni caso l'obbligo di consentire l'ingresso del proprio cittadino. Considerando più da vicino i movimenti migratori che caratterizzano l'età contemporanea, emerge chiaramente la sfida radicale che essi portano alla sociologia delle migrazioni novecentesca. La crisi dello Stato sociale è in fondo l'archetipo di ciò che, oltre a ripercuotersi inevitabilmente sulla posizione dei migranti, induce i Paesi dell'Europa ad interrogarsi sul proprio futuro quali nazioni. La prospettiva immediata di alcuni li delinea quali Stati invasi da diversi milioni di stranieri residenti: molti legalmente, anche se talvolta in condizioni di precarietà, altri illegalmente, con l'effetto di creare due categorie di abitanti, una con la pienezza dei diritti e l'altra senza. Se le società europee - ed in particolare quella italiana, a causa della caduta della natalità - continueranno a compensare con l'immigrazione i vuoti lasciati dalle dinamiche in corso. La popolazione finirà con l'essere sempre più stratificata, con una differenziazione dei diritti goduti dalle varie componenti immigrate in funzione del grado di inserimento, dell'origine e dell'anzianità della presenza. È questo lo scenario tipico della società multi-culturale, priva di tessuto connettivo e foriera di potenziali contrasti difficilmente componibili, al punto da sconquassare l'idea stessa di nazione. Uno scenario che si pone in contrasto con quello del pluralismo. Perché multi-culturalismo significa discordia senza concordia, convivenza di gruppi non solidali fra loro, uniti solo dal riconoscimento del diritto di perseguire diversi fini e diversi stili di vita, mentre il pluralismo è la vera linfa delle moderne democrazie occidentali, sigillo della concordia e della coesione di intenti discordi tra loro, di una comunità di diversi che rispettano, secondo un principio di reciprocità, le diversità altrui. In un suo scritto, dal titolo "Pluralismo, multi-culturalismo e estranei. Saggio sulla società multi-etnica", il politologo italiano Giovanni Sartori s'interroga su quale sia il limite oltre il quale la società pluralistica possa accogliere, senza disintegrarsi, gli estranei che la rifiutano e, per converso, come si faccia ad integrare questi estranei, in altre parole gli immigrati di un'altra cultura, di un'altra religione, di un'altra etnia. Egli conclude

affermando che per capire fino a che punto si possa aprire una società agli estranei - e creare così la società aperta preconizzata da Popper - è necessario rifarsi al codice genetico del pluralismo, il quale solo può decifrare i valori fondanti e le linee di sviluppo di una società libera e liberale. Se il limbo del sentimento nazionale è rappresentato da una società non integrata e multi-culturale, ne consegue che forse meglio sarebbe superare i modelli che assorbono l'immigrazione proponendo l'assimilazione, ovvero la costruzione di comunità o minoranze etniche da garantire nel mantenimento delle loro identità. Perché, a fronte del rischio di consolidare il multi-culturalismo, non è sufficiente l'accoglienza o l'assimilazione: piuttosto, la via da percorrere sembrerebbe quella di maturare una graduale, autentica cultura dell'integrazione, fortemente ispirata a criteri e principi di solidarietà ed ancorata al rispetto dei diritti fondamentali dell'individuo. In altre parole, per altri, occorre mirare alla formazione di una società multi-etnica. In quest'ottica, l'avvento di una società multi-etnica non è forse più una scelta: essa potrebbe invece divenire il futuro ineludibile dell'Europa. Il problema, la scommessa dei singoli Stati nazionali e dell'Europa nel suo insieme, riguarderebbe le modalità di attuazione di questa società. Come la si dovrebbe realizzare? In Europa molti guardano al modello dell'America, Paese d'immigrazione fin dalla sua nascita, che ha risolto il problema dell'integrazione affidando alla legge il compito di riconoscere a tutti, di qualsiasi sangue, colore, razza, gli stessi diritti, e lasciando alla società il compito di difendere la propria integrità. Negli Stati Uniti la democrazia è cresciuta entro il calderone di fusione del 'melting pot', ed ancora oggi il sistema di valori americani - il "proud to be american" - è nel complesso solido e vincente. Però, in America vi è chi osserva che non c'è integrazione, c'è uguaglianza: fra bianchi e neri ci si rispetta ma raramente ci si sposa. 'Indovina chi viene a cena?', è in questo senso un film-documento ancora molto attuale. Non solo. Negli ultimi tempi la fusione miracolosa ha cessato di funzionare anche nel suo ambiente ideale, declinando sempre più verso il multi-culturalismo con la formazione di comunità autogestite e di lobby etniche che assurgono a protagonisti della lotta politica. Uno degli effetti perversi prodotti dalle società multi-culturali è proprio la chiusura, spesso di intere comunità, che dà luogo a forme di malinconica nostalgia dell'atavico, foriere di particolarismi. Il concetto di cultura con cui lavorano i teorici del multi-culturalismo pare darne per scontata la compattezza e l'impermeabilità, sulla base del presupposto di una corrispondenza tra cultura ed etnia che proprio gli sviluppi più recenti dell'antropologia e dell'etnologia hanno fortemente contestato. Applicata ai migranti, per di più, la prospettiva del multi-culturalismo tende a nascondere la rottura con la "cultura" o con la "comunità" di provenienza che caratterizza, per definizione, l'origine del migrante, e a presentare come risolto a priori uno dei problemi fondamentali della sociologia delle migrazioni: quello dei processi di formazione, riproduzione e trasformazione dell'identità degli stessi migranti. Continueremo questo approfondimento nel prossimo numero del 'Pensiero Settimanale'

*Sandro Valletta è docente universitario in diritto delle migrazioni e studioso di antropologia delle marginalità estreme e politiche sociali

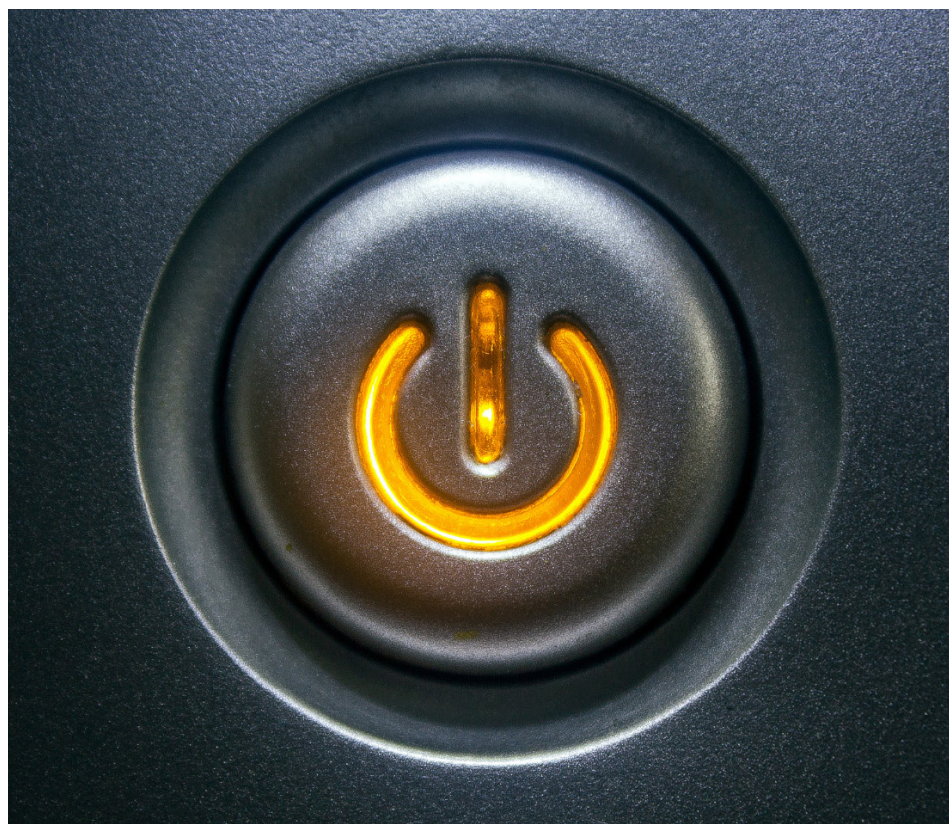
FRANCESCO ROSSI, PROGRAMMATTORE

IL COMPUTER, MEGLIO SPEGNERLO DI NOTTE?

BUONE PRASSI, UN CONSIGLIO E QUALCHE DATO

Un'indagine condotta da Panda Security, azienda produttrice di uno tra i più diffusi software antivirus al mondo, ha rivelato che solo il 37% degli utenti spegne il computer ogni notte, mentre il 63% lo tiene acceso, sebbene in diverse modalità: standby, sleep, ibernazione e addirittura il 23% lo tiene sempre acceso. Questa pratica può innescare una serie di problemi significativi. Ma qual è la differenza tra spegnere il dispositivo fino all'indomani e lasciarlo acceso con una delle modalità elencate? Il prof. William Fornaciari, docente di sistemi embedded al Politecnico di Milano, ci aiuta a comprendere meglio.

Tenere il computer acceso di notte, o comunque non spegnerlo praticamente mai, è altamente sconsigliato per diverse ragioni, che spaziano dall'usura delle componenti alla sicurezza informatica. Spegnerlo non solo riduce il consumo energetico, permettendo un risparmio sulla bolletta, ma allunga anche la vita delle componenti elettroniche, che sono soggette a invecchiamento influenzato principalmente dalla temperatura operativa. Infatti, un PC fisso può consumare dai 100 ai 500 Wh, mentre un laptop dai 20 ai 60 Wh, a seconda delle specifiche hardware come grandi monitor e schede grafiche avanzate. L'ipotesi di tenere sempre acceso il computer è quindi sconveniente, sia economicamente che dal punto di vista della longevità del dispositivo. Esistono però modalità di sospensione come standby, sleep e ibernazione che hanno un consumo molto ridotto, compreso tra 1 e 5 Wh, o addirittura 0 Wh. Lo standby è consigliato se ci si allontana dal computer solo per pochi minuti: in questa modalità, l'attività del processore rallenta ma la memoria RAM rimane attiva, permettendo un riavvio molto rapido. La modalità sleep, con un consumo minimo, mantiene attive solo alcune funzioni della RAM, che conserva una sorta di "fotografia" dello stato del sistema, rendendo il riavvio leggermente più lungo rispetto allo standby, ma comunque efficiente. L'ibernazione, invece, spegne completamente il computer, lasciando accesa solo una micro-batteria per mantenere attivo l'orologio di sistema. In questa modalità, la fotografia del sistema viene salvata sul disco fisso, azzerando di fatto i consumi, ma allungando i tempi di riavvio di qualche secondo. L'utilizzo di queste modalità di sospensione si traduce in un risparmio energetico che può valere pochi euro all'anno sulla bolletta. Notizia da evidenziare, è che su scala globale, i consumi degli apparecchi in standby rappresentano circa il 10% del totale, indicando un impatto ambientale non trascurabile. Alla luce di questi numeri, la scelta se tenere acceso o spento un computer durante la notte dipende prevalentemente dall'uso che se ne fa. Di norma, a meno che non si utilizzi il computer come server, non si stia



facendo un backup o un aggiornamento del sistema, o non si abbia la necessità di accedervi da remoto, conviene spegnere la macchina. Questo non solo per ridurre il consumo energetico, ma anche per proteggere i dati sensibili contenuti nel dispositivo e per far riposare le componenti elettroniche, evitando l'usura precoce. Un ulteriore vantaggio dello spegnimento regolare del computer riguarda la stabilità e le prestazioni del sistema operativo. «I programmi che quotidianamente utilizziamo non sono scritti alla perfezione e, più si tiene acceso il computer, più si corre il rischio di malfunzionamenti o blocchi», spiega il prof. Fornaciari. «Spegnerlo almeno una volta ogni due-tre giorni è una buona abitudine per evitare problemi», conclude. In definitiva, spegnere il computer di notte è una pratica consigliabile per motivi economici, di efficienza energetica e di manutenzione del dispositivo, contribuendo al contempo a ridurre l'impatto ambientale complessivo.

HYBRIBOT, IL ROBOT SEMINATORE FATTO CON FARINA E AVENA

INNOVAZIONE BIODEGRADABILE PER LA RIFORESTAZIONE



Si chiama HybriBot, il robot seminaatore realizzato con farina e avena, progettato per facilitare la riforestazione. Pesa appena 60 milligrammi e al suo interno può ospitare semi naturali di diverse piante, che deposita insinuandosi tra le fessure del suolo. Testato in vari tipi di terreno, dalla sabbia al terriccio, HybriBot è già riuscito a far germogliare con successo piantine di pomodoro, cicoria e salcerella, una delle piante preferite dalle api. Lo dimostra uno studio pubblicato sulla rivista *Advanced Materials* dall'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) in collaborazione con l'Università di Friburgo. Il progetto HybriBot nasce nell'ambito dell'iniziativa europea i-Seed, coordinata da Barbara Mazzolai dell'IIT, e fa parte dell'ecosistema dell'innovazione Raise (Robotics and AI for Socio-economic Empowerment), finanziato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza in Italia. Questo robot bioispirato è composto da una capsula biodegradabile di 60 milligrammi, realizzata con tecniche di micro-fabbricazione 3D partendo dalla farina e ricoperta di etilcellulosa per conferire impermeabilità e stabilità. La capsula è dotata di appendici naturali derivate dal frutto dell'avena, che reagiscono all'umidità presente nell'aria. Quando queste appendici ruotano, si incrociano accumulando energia elastica che, una volta rilasciata, muove la capsula nel terreno. Il movimento di HybriBot non richiede batterie o altre fonti di energia aggiuntive, rendendolo completamente autonomo. L'uso di materiali biodegradabili e di origine vegetale fa di HybriBot un dispositivo a basso impatto ambientale, innocuo anche se ingerito da animali. Questo robot rappresenta un passo avanti significativo nell'uso di tecnologie innovative per la riforestazione e la conservazione ambientale, combinando efficienza, sostenibilità e rispetto per l'ecosistema naturale. (Fr.Ro.)

ACCADEMIA ITALIANA DI MARKETING E COMUNICAZIONE

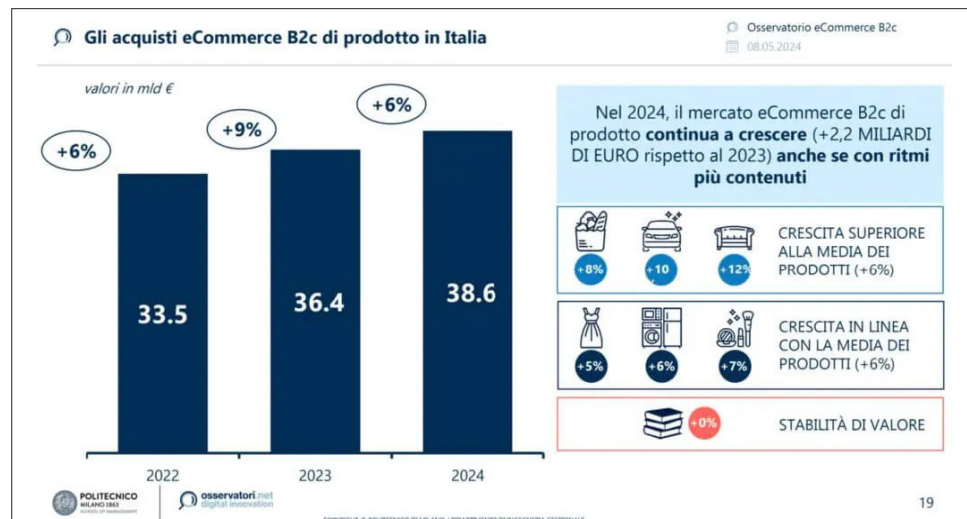
NETCOMM FORUM 2024

L'ASCESA DELL'ECOMMERCE B2C IN ITALIA

TREND DI ACQUISTO, IMPRESE ATTIVE E BOOM DELLE SPEDIZIONI



Nel panorama digitale italiano, il Netcomm Forum 2024 ha svelato dati che testimoniano l'ascesa inarrestabile dell'eCommerce B2C, segnando un traguardo significativo per il settore. Con un aumento del 6% rispetto all'anno precedente, gli acquisti online nel 2024 raggiungeranno i 38,6 miliardi di euro, delineando un futuro brillante per l'economia digitale italiana. Le nuove statistiche rilevate dall'Osservatorio eCommerce B2c Netcomm - School of Management del Politecnico di Milano, presentate durante l'apertura della diciannovesima edizione del Netcomm Forum, illustrano un quadro dettagliato dell'attuale stato dell'eCommerce in Italia. Con ben 88.000 aziende italiane che operano attraverso piattaforme eCommerce e 33,7 milioni di consumatori digitali, il mercato sta vivendo una trasformazione epocale. Nel primo trimestre del 2024, il volume delle spedizioni ha registrato un aumento del 13,5% rispetto allo stesso periodo del 2023, totalizzando 186 milioni di pacchi. Questo incremento evidenzia una crescente domanda e una logistica sempre più efficiente, elementi chiave per sostenere la crescita dell'eCommerce. Tra i settori con performance superiori alla media, spiccano l'Arredamento e home living, Auto e Ricambi e Food & Grocery, con tassi di crescita compresi tra l'8% e il 12%. Altri settori come Beauty, Informatica ed Elettronica di consumo e Abbigliamento mostrano una crescita costante tra il 5% e il 7%, mentre l'Editoria mantiene una crescita stazionaria. Intitolata "The Intelligence Commerce: Composable & Fluid, la continua ri-configurazione del Retail e delle filiere. Retail: dai Metaversi allo Space Commerce", l'edizione 2024 del Netcomm Forum ha posto l'accento sulla continua evoluzione del commercio digitale. L'evento ha esplorato come le tecnologie emergenti, dai metaversi allo Space Commerce, stanno ridefinendo i confini del retail, offrendo nuove opportunità per le aziende di adattarsi e prosperare in un mercato in continua evoluzione. Il Netcomm Forum ha sottolineato come la quota del mercato online rispetto al totale degli acquisti Retail resterà stabile all'11% nel 2024, nonostante l'incremento degli acquisti online. Questo equilibrio riflette una maturazione del mercato digitale, con i consumatori che integrano sempre più l'online e l'offline nelle loro abitudini di acquisto. L'evento ha inoltre evidenziato l'importanza dell'innovazione continua e della flessibilità nella gestione delle filiere commerciali. Le aziende sono chiamate a sfruttare le nuove tecnologie per migliorare l'esperienza del cliente e ottimizzare le operazioni, preparandosi a un futuro in cui il confine tra fisico e digitale sarà sempre più sottile. Il Netcomm Forum 2024 si conferma come il palcoscenico principale per comprendere le dinamiche e le tendenze del mercato eCommerce B2C in Italia. Con una crescita sostenuta e una continua evoluzione tecnologica, il settore si prepara ad affrontare le sfide del futuro, consolidando l'Italia come un hub centrale nell'economia digitale globale. Questo evento rappresenta non solo un momento di riflessione e analisi, ma anche un'opportunità per delineare strategie innovative che guideranno il successo del commercio digitale nei prossimi anni.



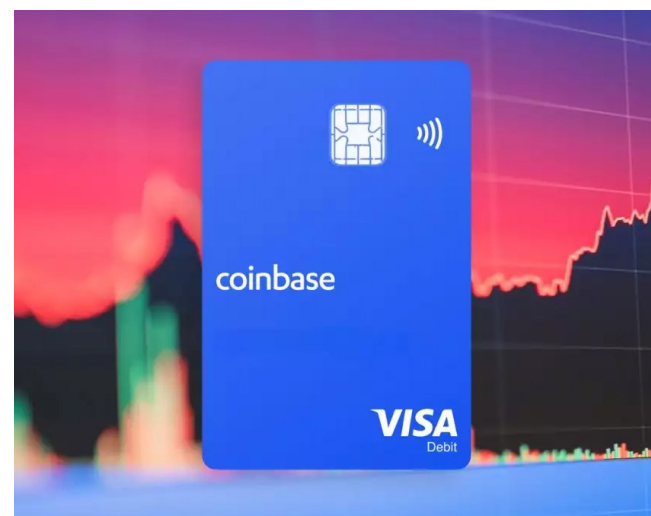
IL RETAIL SI TROVA NELLA FASE 'OSARE'

“Nel 2024, il mercato eCommerce B2c di prodotto continuerà a crescere (+2,2 miliardi di euro rispetto al 2023) anche se con ritmi più contenuti. L'incremento passerà dal +9% dell'anno precedente a un +6% nel corso di quest'anno. Il settore più performante nel 2024 sarà Arredamento e home living (+12%), supportato dalle innovazioni nell'esperienza utente, in particolare l'omnicanalità, l'utilizzo dell'Extended Reality e l'offerta di servizi logistici a valore aggiunto. Segue Auto e Ricambi (+10%). Da segnalare la ripresa del Food&Grocery (+8%) dopo il calo registrato nel 2023 (-2%)” dichiara Valentina Pontiggia, Direttrice dell'Osservatorio eCommerce B2c Netcomm - Politecnico di Milano. “In Italia l'eCommerce e più in generale il Retail, dopo aver reagito alle numerose scosse e cambi di equilibrio degli ultimi anni, si trova ora nella fase dell'osare. L'online sta sperimentando l'utilizzo di tecnologie (anche di frontiera) in grado di migliorare le attività di relazione con il consumatore e di ottimizzare il backend. Prove virtuali di capi di abbigliamento, soluzioni basate sull'AI, come la raccomandazione evoluta dei prodotti, la ricerca tramite immagini e il supporto di chatbot, incrementano e migliorano l'accesso all'acquisto per qualsiasi generazione, assicurando un ampliamento della base di clienti”.

MARCO ESPOSITO, WEB SPECIALIST

COINBASE CARD: SCOPRI LA CARTA PER ACQUISTARE IN CRIPTOVALUTE INNOVAZIONE E SICUREZZA PER GLI ACQUISTI QUOTIDIANI

Vi portiamo, ogni settimana, ad esplorare il mondo delle criptovalute: avete chiaro che è diventato ormai una realtà sempre più attuale e rilevante? Le crypto stanno trasformando in modo sensibile ed innovativo il modo in cui gestiamo il denaro e facciamo acquisti. Le criptovalute non sono più una novità riservata agli esperti di tecnologia o agli appassionati di finanza: sono entrate nella vita quotidiana di milioni di persone, offrendo nuove opportunità di investimento e pagamento. Le soluzioni innovative come la Coinbase Card, ad esempio, permettono di integrare le criptovalute nelle nostre abitudini quotidiane, rendendo possibile l'uso di Bitcoin, Ethereum e altre valute digitali per acquisti presso negozi fisici e online, in modo semplice e sicuro. Questa evoluzione riflette una crescente accettazione e fiducia nelle criptovalute, rendendole uno strumento essenziale per il futuro delle transazioni finanziarie. La Coinbase Card, a prima vista simile a una normale carta di debito Visa, rappresenta una vera rivoluzione nel mondo delle criptovalute, consentendo di utilizzare le proprie risorse digitali per acquisti quotidiani in totale sicurezza. Questa carta, disponibile senza canone annuo, permette di effettuare transazioni presso qualsiasi negozio fisico e online, al cambio in tempo reale e senza commissioni. La sua semplicità d'uso e la possibilità di ottenere la carta velocemente rendono Coinbase una scelta ideale per chi desidera integrare le criptovalute nella propria vita quotidiana.



Coinbase è molto più di un semplice exchange di criptovalute. La piattaforma offre una vasta gamma di servizi pensati per soddisfare le esigenze degli utenti italiani, con una comunità attiva che fornisce aggiornamenti continui sulle ultime novità del settore crypto. Gli utenti possono trasferire fondi tra il conto Coinbase e il proprio conto bancario tramite il circuito SEPA, con operazioni di deposito e accredito facili e senza commissioni, rendendo l'uso delle criptovalute semplice e accessibile a tutti. La sicurezza è una priorità assoluta per Coinbase, che utilizza sistemi di protezione avanzati per garantire che tutte le transazioni e i fondi degli utenti siano al sicuro. L'ecosistema intuitivo di Coinbase è progettato per essere user-friendly, rendendo l'accesso alle criptovalute agevole sia per i trader esperti che per i neofiti. Questo approccio ha contribuito a costruire la fiducia degli utenti, in un settore dove la sicurezza e la trasparenza sono essenziali. Le commissioni su Coinbase sono tra le più competitive del mercato, con una struttura tariffaria chiara e trasparente. Gli utenti possono operare con libertà, sapendo esattamente quali costi stanno sostenendo, il che è particolarmente importante in un mercato volatile come quello delle criptovalute. Inoltre, possedere USDC, una stablecoin ancorata al dollaro, permette agli utenti di guadagnare premi, aggiungendo un ulteriore livello di valore all'esperienza su Coinbase. La piattaforma offre la possibilità di scambiare oltre 200 asset digitali, inclusi Bitcoin

ed Ethereum, permettendo agli utenti di diversificare i propri investimenti e cogliere opportunità nel mercato delle criptovalute. Coinbase è diventata una delle piattaforme più complete e sicure grazie alla sua continua evoluzione e al costante miglioramento dei suoi servizi. Oltre alla sua funzionalità come exchange, Coinbase si impegna a educare e informare i suoi utenti, offrendo risorse educative e supporto per aiutare chiunque a navigare nel mondo delle criptovalute con sicurezza e competenza. La piattaforma continua a espandere la sua offerta di servizi, mantenendo un focus sulla sicurezza, la trasparenza e la facilità d'uso, rendendo le criptovalute sempre più accessibili e integrate nella vita di tutti i giorni.

COMING SOON

La nuova piattaforma italiana



Sii tra i primi a provare la DEMO su
www.zen-q.com

SEBASTIANO CATTE, SCRITTORE

LEGGERE LO SPORT TRA CULTURA ED INCLUSIONE SOCIALE

GIANFRANCO ZOLA, MEO SACCHETTI E MANUELA BENELLI TRA I PROTAGONISTI



Al via la terza edizione della rassegna “Leggere lo Sport”, in programma il 17 e 18 maggio 2024 ad Oliena, promossa dall’Amministrazione Comunale in collaborazione con la Fondazione Giuseppe Levi Pelloni, la FISDIR (Federazione Italiana Sport Paralimpici degli Intellettivo Relazionali). La manifestazione, che si prefigge come scopo primario quello di mettere in risalto il valore educativo e sociale dello sport, si rivolge a tutti, ma soprattutto ai ragazzi in età scolare, con lo scopo di favorire una maggiore inclusione sociale e a far sì che attraverso la pratica sportiva il ragazzo venga educato periodicamente al rispetto dell’avversario e delle regole. La pratica sportiva, se svolta in maniera sana, favorisce una maggiore predisposizione verso la tolleranza, la lealtà, lo spirito di gruppo, la bellezza dello stare insieme; e offre pertanto un contributo fondamentale alla crescita psicofisica dei giovani e alla loro realizzazione personale. La rassegna, dopo i saluti del Sindaco di Oliena Bastiano Congiu e delle altre autorità, si aprirà alle ore 9 del 17 maggio con la presentazione di un originale progetto - “Chircande a Zola” - lanciato nel corso della precedente edizione da Adalberto Scemma, giornalista e docente di Letteratura sportiva all’Università di Verona, che ha voluto coinvolgere i ragazzi della IIA dell’Istituto Comprensivo di Oliena in un lavoro di scrittura che culminerà nella pubblicazione di un podcast e di un libro. Coordinati dal prof. Pasquale Puligheddu i ragazzi si sono messi sulle tracce di un campione che si è fatto apprezzare ovunque, per ricostruire il suo percorso umano e sportivo attraverso interviste ai parenti più stretti, vecchi amici ed ex compagni di squadra. Un modo originale e creativo per stimolare nei ragazzi l’amore per la lettura e per la scrittura partendo proprio dalla storia del loro illustre concittadino. La mattinata proseguirà con la presentazione di un giornalino scolastico ideato e progettato dai ragazzi dell’Istituto Comprensivo di Dorgali e terminerà con una partita di calcio tra le rappresentative della scuola media di Oliena e quella di Dorgali. Il pomeriggio sarà dedicato al tema dell’inclusività, a cura della Fisdir, rappresentata dalla delegata regionale Carmen Mura. Alle 15 la presentazione del libro “Per non lasciare indietro nessuno. Sindrome di Down: un cromosoma e una marcia in più” di Marco Fasanella. L’autore, campione paralimpico di calcio a 5, racconta in queste pagine la sua storia, parla dei suoi sogni e dimostra che nella vita con la forza di volontà si può superare ogni ostacolo. Marco non è un ragazzo speciale, è molto di più, è un esempio, un modello di vita per tanti. Marco chiede di essere accettato per quello che è, con il suo cromosoma in più, non solo per gli occhi a mandorla, ma per le sue mille risorse. La giornata di sabato 18 inizierà con l’incontro con una leggenda del basket come Meo Sacchetti. Prima cestista della Nazionale (argento alle Olimpiadi di Mosca del 1980 e oro agli europei del 1983) e in seguito una carriera straordinaria come coach che lo ha portato a vincere Coppa Italia, Supercoppa e Scudetto con la Dinamo Sassari nella stagione 2014-2015. Un triplete forse irripetibile, il primo grande trionfo del basket sardo. Poi altri successi alla guida della

Nazionale italiana (dal 2017 al 2022), che riporterà ai Giochi Olimpici (Tokyo 2021) dopo 17 anni e al Campionato del Mondo, quello del 2019 in Cina, dopo un’assenza di 13 anni. Sacchetti dialogherà sul suo libro autobiografico “Il mio basket è di chi lo gioca” con la giornalista di Euronews Stefania De Michele, ex cestista professionista. Al termine della presentazione l’ex coach della Dinamo terrà anche una lezione teorico-pratica ai ragazzi e alle ragazze delle scuole di Oliena e della società Helion Basket. Sempre nel corso della mattinata è previsto l’incontro con Manuela Benelli, (allenatrice di pallavolo ed ex pallavolista della Nazionale italiana), che presenterà il suo libro “Fuori dal corpo. La voglia e la forza di essere unici” in cui racconta per la prima volta i momenti più importanti della sua splendida carriera. Manuela, tra le più grandi e vincenti giocatrici di volley azzurre di tutti i tempi, dal 2017 fa parte dell’Hall of Fame della pallavolo italiana. Anche la pallavolista terrà una lezione teorico-pratica rivolta ai ragazzi e alle ragazze della scuola e della società Astor Volley. In chiusura della manifestazione un doveroso omaggio alla figura di Gigi Riva, con la presentazione del libro “Il sogno di Achille”.

Il romanzo di Gigi Riva di Carlo Vulpio, firma del Corriere della Sera. Un racconto avvincente in cui il campione emerge in tutta la sua grandezza, come atleta inarrivabile e come eroe-simbolo di un popolo in cerca di riscatto. All’incontro parteciperanno anche alcune vecchie glorie del Cagliari che vinsero lo scudetto nel 1970, Gianfranco Zola e Gianluca Scroccu, professore di Storia Contemporanea all’Università di Cagliari che lo scorso 12 aprile ha tenuto la prolusione ufficiale in occasione dell’inaugurazione dell’anno accademico, dedicata proprio al campione del Cagliari scomparso lo scorso 22 gennaio.

Per maggiori informazioni: www.leggerelosport.org



SABINA AVERSA, LIFE COACH

NICOLA ED ERIN, UN UOMO CON LA SUA AMICA A QUATTRO ZAMPE IN GIRO PER UN VIAGGIO SENZA LIMITI



In una foto capitata per caso sul mio iPad una curiosa bici con un cestello ben strutturato si staglia su paesaggi meravigliosi, dalla natura incontaminata; dal cestello spunta un Labrador femmina bellissima, Erin, e a condurla con tutta la fiera di chi ama è il suo padrone, Nicola Inversi, guida cicloturistica e istruttore di escursionismo. I due insieme vanno verso percorsi di particolare impegno. Nel 2023 il viaggio è stato Roma-Capo Nord, purtroppo non completato per problemi muscolari di Nicola, e quest'anno il tragitto percorso è stato la via Francigena nel tratto Aosta-Roma, un viaggio di altra difficoltà, un viaggio di "condivisione" come lo definisce Nicola, per tutta la gente, la bella gente, incontrata per strada che rumoreggiava chiamando Erin dai balconi, e pronta ad aiutare Nicola nei momenti di difficoltà, semplicemente porgendogli un panino o invitandolo a pranzo nel giorno di Pasqua per non farlo sentire solo. Viaggi differenti: il primo più solitario, il secondo condiviso anche da Nicola che postando la sua posizione sui social quasi chiamava a sé l'attenzione di terzi.

E devo dire che dopo una chiacchierata telefonica Nicola non è proprio il tipo che ama mettersi in mostra, anzi, soffre una certa celebrità a cui però deve "sottostare" (non gli piacerà leggere questo termine) perché per fare viaggi non occorre solamente allenamento costante, fisico e mentale, ma anche uno sponsor in grado di finanziare progetti come questi. Come concordato lo contavo telefonicamente certa di conoscere una persona particolare, schietta, modesta, appassionata alla sua Erin senza la quale non ha mai fatto un viaggio da solo che non fosse più lungo di una settimana, e a quello che fa: il viaggio, considerato non come momento di pausa, ma continuità di pensiero anche da fermo.

Ciao Nicola, ho letto che l'idea del viaggio ti è venuta durante il Covid, periodo in cui tutti sognavamo di avere un cane per fare il giro del palazzo, mentre tu hai preso Erin e te ne sei andato a Capo Nord. Sorride Nicola, mentre mi risponde "in realtà l'idea di partire mi appartiene da tantissimi anni, solo che durante il Covid avevo bisogno di pensare ad un obiettivo. Il cane, con cui ho sempre camminato tantissimo, è stata una salvezza. Il bisogno di staccare, di avere un ritmo di vita con percorsi ed obiettivi ce l'ho da sempre. Farei il ramingo per tutta la vita, non mi sento legato ad alcun luogo, ad alcuna casa, per questo sono sempre in affitto, non la comprerei mai perché sentirei ciò come un vincolo e non lo sopporterei. Affascinante, penso, ma non mi arrendo e da coach incalzo per scoprire quelle parti che è più difficile raggiungere.

Erin che ti segue nei tuoi spostamenti da sempre, è in realtà un pezzetto di casa che non ti abbandona anche in luoghi diversi, o una volta tornati a casa rappresenta il viaggio che continua? Mi sento un po' marzulliana, ma Nicola che ha una mente pronta capisce cosa intendo... "non ci avevo mai pensato, mi ci stai facendo riflettere tu. Erin è la mia famiglia. È vero, se c'è una sensazione di famiglia c'è anche casa. Viaggiare con un cane è molto complicato, soprattutto con mete così lontane, ma ti stimola a superare le difficoltà, basta un suo sguardo per ricaricarti di energia positiva, per gestire meglio lo stress. Il benessere di Erin viene comunque sempre al primo posto".

Chi fa un viaggio in solitaria mi fa pensare che voglia staccarsi

dal genere umano, ma poi in realtà mi dici che condividevi la tua posizione e inevitabilmente la gente ti seguiva nel tuo tragitto sulla via Francigena. Stai cambiando Nicola? È un miracoloso effetto del viaggio? La risposta è quella che pensavo. "Sono una persona che sta bene da solo, anche se mi piace stare con la gente, ma non so stare in situazioni dove mi sento un pesce fuor d'acqua come i centri commerciali o i locali. Nella natura sono a mio agio, sono sereno e lo trasmetto a chi sta con me. Sono cambiato perché ho dovuto incrementare l'uso dei social, io sono uno che condivide poco e ci mette poco la faccia.

L'anno scorso mi sono forzato e ho messo una foto mia con Erin ed è stata una pioggia di like. Sì, mi sono forzato, sto cambiando". L'ammissione ha qualcosa di simile ad una confessione sottovoce. Mi incuriosisce pensare che chi fa viaggi del genere non abbia una preparazione non solo fisica, ma anche mentale e riciccia il coaching, la mia passione, il metodo di allenamento delle proprie potenzialità in vista di obiettivi, traguardi, difficoltà, cambiamenti. E, sorpresa, Nicola è istruito sul metodo e lo apprezza con mia grande gioia. "Io credo nei propri sogni e nelle proprie potenzialità. Sostengo che bisogna mettersi alla prova, cercare di realizzare il proprio sogno e se non ci si riuscirà, il percorso fatto farà scoprire, comunque, cose di sé non ancora conosciute, limiti non noti magari da superare". E sì, Nicola, a ben pensarci il viaggio è un po' l'emblema del percorso di coaching perché riattiva potenzialità, possibilità, recuperi, e allenamento.

A proposito l'allenamento è parte della preparazione al viaggio? "Essendo istruttore di escursionismo posso dire che allenamento fisico e mentale vanno di pari passo. Se la mente non è pronta non raggiungi risultati solo con la preparazione fisica, ho visto ragazzi straallenati cadere dinanzi alla fatica e alle difficoltà". Nicola nel suo ultimo viaggio ha anche raccolto fondi per la Lega Nazionale Difesa del Cane, in particolare per un rifugio in Puglia. Sarà stato uno stimolo in più a completare il tragitto avendo un obiettivo altro che non la semplice destinazione di arrivo? Modestamente Nicola non si fregia di nulla, "poter fare qualcosa per qualcuno ti aiuta. Sapere di essere utile ad altri mi sprona a continuare dinanzi agli imprevisti".

Ritornerai a Capo Nord per completare il viaggio che hai dovuto interrompere? "Tornerò, ma voglio tornare con Erin, e questo sarà difficile se non impossibile sia per l'età di Erin, sia perché senza un supporto economico non sarà fattibile. Sto lavorando per smuovere sponsor adatti". E te lo auguro di cuore!

Ultima provocazione prima di chiudere la telefonata: se Erin rimanesse a casa tu saresti più motivato a tornare? La voce si fa seria e intensa "Non sarei proprio più motivato a partire...". Lo so Nicola che non vuoi paragonare Erin a un figlio, perché dici che un cane è un cane, ma la profondità di accudimento che hai per lei è pari a quella di un figlio, senza alcun dubbio.

Ti auguro tanti viaggi con Erin come compagna, con il suo sguardo come sensazione di non avere lasciato nulla alle spalle, ma di avere con te tutto ciò che basta per essere felice. Grazie Nicola.

FRANCESCO DI MENTO, PAROLE E DINTORNI

PIANO CITY MILANO

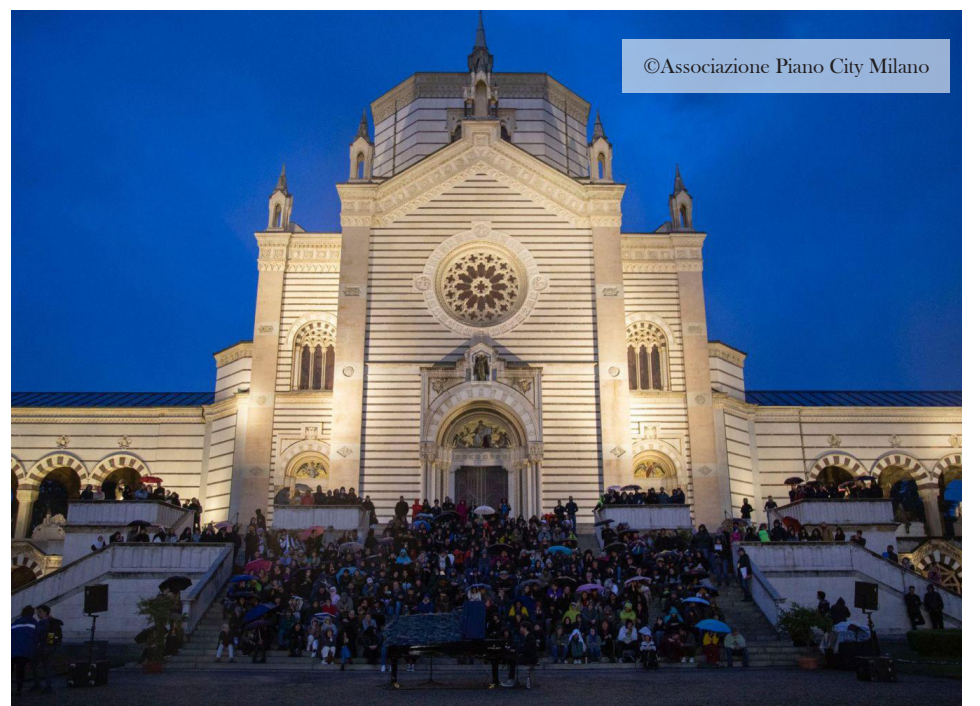
PIANOFORTE CHE CONQUISTA IL CUORE

FESTIVAL CON OLTRE 270 CONCERTI IN PIÙ DI 150 LOCATION



©Associazione Piano City Milano

Dal 17 al 19 maggio torna PIANO CITY MILANO, il primo festival diffuso di Milano, che riempie la città di musica con concerti a ingresso gratuito in parchi, piazze, cortili, case che aprono al pubblico per l'occasione e tanti altri luoghi inconsueti. Promosso e realizzato da Associazione Piano City Milano insieme al Comune di Milano, con il sostegno del Ministero della Cultura, Piano City Milano conta per la nuova edizione un'eccezionale offerta di oltre 270 concerti diffusi in tutta la città di Milano e oltre. Più di 270 artisti si esibiranno in oltre 150 diverse location, regalando al pubblico emozioni indimenticabili attraverso le magiche note del pianoforte. Questa manifestazione unica nel suo genere coinvolge istituzioni, associazioni, partner e cittadini, contribuendo a rendere la città sempre più dinamica grazie alla musica e a un programma articolato che abbraccia l'intero territorio. Un progetto portato avanti con passione con la direzione artistica di Ricciarda Belgiojoso e Titti Santini. «Piano City ha il merito di portare la grande musica da pianoforte in tutta la città - commenta il Sindaco di Milano Giuseppe Sala - vie, cortili, biblioteche, musei e tanti luoghi insoliti e che non ci si aspetta, anche quest'anno, saranno il teatro diffuso di questa straordinaria manifestazione. Un festival internazionale di qualità, che siamo felici di ritrovare a ogni edizione con un programma sempre interessante e coinvolgente, grazie a bravissimi interpreti e compositori che sanno far risuonare Milano di emozioni in musica». «Piano City Milano giunge alla sua 14ª edizione e, come ogni volta, celebra la musica e al tempo stesso la grande vitalità della nostra città - dichiara l'assessore alla Cultura Tommaso Sacchi - Ogni primavera infatti Milano attende questa rassegna unica nel suo genere, che diventa realtà grazie alla sinergia fra istituzioni pubbliche e private, e partecipa con passione a tutti gli appuntamenti in calendario. Quest'anno, oltre 270 concerti in più di 150 location diffuse in città: un'occasione straordinaria anche per scoprire, inseguendo le note di un pianoforte, nuovi spazi e angoli di Milano». «L'intensa emozione diffusa da Piano City Milano è il risultato di una straordinaria collaborazione corale di istituzioni, partner, associazioni e singoli cittadini: ognuno partecipa a una trasformazione quasi surreale del territorio dove sono i pianoforti ad andare incontro al pubblico toccando ogni angolo di ogni quartiere, dai giardini ai musei, dai luoghi del sociale alle abitazioni - afferma la direzione artistica Ricciarda Belgiojoso - Risuonano le note di pianisti fantastici, star internazionali e giovani promesse, con tanti programmi inediti. Gli eventi sono numerosi e ognuno di essi è prezioso: un grande grazie a coloro che ci permettono di scatenare questa ondata di musica che ci fa sentire tutti parte di una città davvero vivace». Piano



©Associazione Piano City Milano

City Milano prende vita grazie a un'intensa collaborazione fra istituzioni pubbliche e imprese private che permette al festival di essere accessibile gratuitamente e presente in ogni zona della città. Un esempio di sinergia straordinaria che coinvolge il Comune di Milano - Assessorato alla Cultura con prestigiose istituzioni come GAM Galleria d'Arte Moderna Milano, Pinacoteca di Brera, Triennale Milano Teatro, ADI Design Museum, Teatro alla Scala, Conservatorio di Musica G. Verdi di Milano, Accademia di Belle Arti di Brera, FAI Fondo Ambiente Italiano, Fondazione Accademia Internazionale di Imola "Incontri con il Maestro", Premio Venezia, Civica Scuola di Musica C. Abbado e i Civici Corsi di Jazz, Conservatorio G. Donizetti di Bergamo, Milano Musica, Fondazione La Società dei Concerti, Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell'Università di Pavia, Museo Civico Archeologico, Museo Bagatti Valsecchi, MIC Museo Interattivo del Cinema e Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo Da Vinci.

Il programma completo dei concerti: www.pianocitymilano.it

CORO LIRICO SICILIANO

IL TRIONFO SENZA TEMPO DEL RIGOLETTO AL TEATRO PLACIDO MANDANICI IL CAPOLAVORO VERDIANO



Il sipario del principale Teatro della Città del Longano si è alzato ed un'ovazione ha salutato la nuova produzione del capolavoro verdiano, Rigoletto. Nella sala gremita del Leone è andato in scena il melodramma in tre atti di Giuseppe Verdi, Rigoletto, tra incanto e suggestioni di viva emozione. La produzione firmata dal talento registico di Salvo Dolce, in uno spazio atemporale, tra tradizione e innovazione, tra eleganza spirituale e passione viscerale, si è affermata, con continui e convinti scroscianti applausi del folto pubblico intervenuto, grazie a un cast solistico di rilevante qualità: nel ruolo eponimo il baritono messicano Carlos Almaguer, voce torrenziale, brunita, ma sempre a servizio della trama scenica; voluttuoso, seducente il Duca di Mantova di Enea Scala, voce sicura, sveltante e sempre presente; innocente la Gilda di Maria Francesca Mazzara, dal timbro cristallino, agile e perfettamente in simbiosi con il personaggio verdiano; ottimi i ruoli di Sparafucile e Maddalena, rispettivamente, Francesco Ellero D'Artegna e Licia Toscano, così come di primo ordine, sia vocale che artistico, la nutrita schiera di comprimari che sono la formula vincente per un'ottima riuscita ed esecuzione dell'opera ispirata al dramma di Victor

Hugo: Riccardo Bosco per Monterone, e ancora Federico Parisi in Borsa, Alberto Munafò in Marullo, Marco Tinnirello in Ceprano, Leonora Ilieva in Giovanna e Tiziana Fiorito nel carattere della Contessa.

Suntuosa e imponente la prestazione dell'Orchestra del Teatro Francesco Cilea diretta con brio e precisione dalla giovanissima bacchetta di Alfredo Salvatore Stillo; omogeneo, compatto, ricco di accenti e sfumature dinamiche il Coro Lirico Siciliano, guidato da Francesco Costa, che riesce a incarnare la "vil razza dannata" dei cortigiani verdiani con assoluta precisione scenica e vocale. Impreziosiscono la rappresentazione messinese il grazioso corpo di ballo di Pietro Gorgone, le sapienti luci di Gabriele Circo e i seducenti costumi di Fabrizio Buttiglieri e le acconciature di Alfredo Danese. Una serata evento per il Teatro comunale "Placido Mandanici" che potrebbe divenire un faro nel panorama culturale della Sicilia orientale per una celebrazione a tutto tondo dell'arte teatrale e lirica e per una costante opera di crescita del territorio in qualità.

NOOR, IL NUOVO SINGOLO: ASTRONAVE

Noor, la giovanissima cantautrice che ha vinto Area Sanremo 2022 ed ha partecipato alla serata finale di "Sanremo Giovani" con il brano "Tua Amelie" su Rai Uno torna in radio con il singolo "ASTRONAVE" già disponibile in digitale (Dischi dei Sognatori/Ada Music Italy). Per ascoltarlo: <http://ada.lnk.to/astronave>

"ASTRONAVE" è un cortometraggio più che una canzone, il ritratto notturno di una ragazza giovanissima, ma decisa a trasformare tutto quello che è possibile immaginare in possibile e basta. Tra le righe delle proprie debolezze impara a leggere altro, impara a leggere l'altro e capisce che proprio là sono i punti di forza, di una persona o di una relazione, chissà. "Astronave" è una tappa importante nel percorso di maturazione di Noor, come artista e come essere umano, sempre più onesta con se stessa e con chi sceglie di ascoltarla. Noor Amelie Mocchi in arte NOOR è una giovanissima cantante ventenne che sin da bambina ha fatto della musica la sua più grande forma di comunicazione, una necessità per potersi esprimere, il più grande antidoto per combattere la sua timidezza. Studia canto, pianoforte e da un paio d'anni si è dedicata alla scrittura delle sue canzoni. Noor vive ad Urbino, figlia di papà italiano e mamma kirghiza, è cresciuta immersa in 2 mondi e culture diverse che hanno sviluppato in lei un connubio importante in cui la "musica" rappresenta da sempre l'unica costante, nonostante i tanti cambiamenti. Nel 2021 è una delle protagoniste della serie Rai "Tu non sai chi sono io", a marzo 2021 pubblica il singolo "Respiro", a maggio 2021 "A quando". Nel 2022 ha vinto Area Sanremo con il brano "Tua Amelie" (DISCHI DEI SOGNATORI) e partecipato alla serata finale di "Sanremo Giovani", in diretta su Rai Uno. Nel 2023 pubblica il singolo "CATTIVE", partecipa al Sanremo Giovani World Tour che l'ha vista protagonista in 4 grandi eventi live all'estero (Tirana, Pristina, Belgrado, Sarajevo) ed è anche una delle vincitrici di New York Canta con il brano "CATTIVE", il Festival della Musica Italiana di New York che l'8 ottobre 2023 l'ha fatta esibire all'Oceana Theater di Brooklyn a New York. Attualmente in sala di registrazione per la scrittura del suo primo album.



GIOVANNI MONTALE, STUDENTE E ARTISTA DIGITALE

LA FORZA DEI RIFUGIATI NELLE OLIMPIADI DI PARIGI 2024

36 ATLETI, 11 NAZIONI: UN SIMBOLO VIVENTE DI PACE



Nell'ambito delle Olimpiadi di Parigi 2024, il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) ha annunciato una partecipazione significativa e simbolica: quella del Team dei Rifugiati, composto da 36 atleti originari di 11 diversi Paesi. Questa rappresentanza va oltre la competizione sportiva, agendo come un potente messaggio di solidarietà e speranza verso i più di 100 milioni di sfollati nel mondo, riflettendo il crescente impegno dell'umanità nel supportare coloro che sono stati forzatamente privati delle loro case a causa di conflitti e disastri. I giochi olimpici e paralimpici di Parigi ne traggono un potente beneficio: non solo ulteriore agonismo come una competizione sportiva, ma anche - e soprattutto - come un'arena per la promozione della pace. La tregua olimpica, sostenuta dalle Nazioni Unite dal 19 luglio al 15 settembre, mira a stabilire un periodo di pace globale che inizia una settimana prima dell'inaugurazione dei Giochi e si estende fino a una settimana dopo la conclusione delle Paralimpiadi. Papa Francesco e Thomas Bach, presidente del CIO, hanno sottolineato il ruolo dello sport come strumento di costruzione di ponti e abbattimento di barriere, essenziale in un periodo storico segnato da tensioni e conflitti. L'inclusione del Team dei Rifugiati nelle Olimpiadi rappresenta il secondo segno di pace. Questi atleti non solo competono ma raccontano storie di resistenza e speranza, dimostrando che lo sport può essere una via verso il riscatto personale e collettivo. Figure come Masomah Ali Zada e Yiech Pur Biel incarnano questa resilienza, trasformando la loro traumatica esperienza nei campi profughi in una fonte di ispirazione attraverso il loro impegno sportivo e personale. Il coinvolgimento del Team dei Rifugiati nelle Olimpiadi, per la terza volta, è una testimonianza del crescente riconoscimento dell'importanza di includere

e supportare queste comunità vulnerabili. Attraverso la loro partecipazione, il CIO promuove un messaggio di inclusione e uguaglianza, dimostrando che ogni individuo, indipendentemente dalla sua origine, merita la possibilità di eccellere e di condividere la sua storia. La dimensione etica di questa iniziativa olimpica solleva riflessioni profonde sulla responsabilità globale di supportare i rifugiati. Oltre ad offrire un rifugio sicuro, è essenziale fornire opportunità per lo sviluppo personale e la realizzazione.

Gli atleti rifugiati rappresentano la possibilità di un futuro riscattato attraverso lo sport, evidenziando l'importanza di politiche inclusive che favoriscano l'integrazione e il riconoscimento delle potenzialità individuali in contesti internazionali.

**LE OLIMPIADI DI PARIGI DIVENTANO COSÌ
NON SOLO UN PALCOSCENICO SPORTIVO,
MA UN SIMBOLO DI SPERANZA
E DI UMANA POSSIBILITÀ,**

una piccola festa della dignità e dello spirito indomito di coloro che hanno dovuto superare le prove più ardue. Ci auguriamo che la tregua olimpica possa portare un po' di rispetto e umanità sui nostri cieli, troppe volte attraversati da missili disumani e poche volte da raggi di luce.

Pochi, ma i raggi di luce, non smetteranno mai.

Fino a 50€ di buoni regalo con i piani di 2 anni

Approfitta di uno sconto del 73% + 3 mesi extra

Abbonati a NordVPN

10€ 20€ 50€

A CURA DELLA REDAZIONE

RESTIAMO CONNESSI FESTIVAL DELLA COMUNICAZIONE

Il vescovo di Pinerolo, Monsignor Derio Olivero, ha evocato la famosa pittrice Frida Kahlo nel suo discorso di apertura alla conferenza "Intelligenza artificiale e comunicazione: una sfida tra produttività ed etica". Questo evento ha segnato l'inizio del 19esimo Festival della Comunicazione, organizzato dalle Paoline e dai Paolini nella diocesi piemontese. L'evento trae ispirazione dal messaggio di Papa Francesco per la 58esima giornata delle comunicazioni sociali. Olivero ha sottolineato l'importanza di intravedere orizzonti nel discutere di intelligenza artificiale (IA), una tecnologia che sembra rappresentare un confine, ma che offre molteplici prospettive future. Pensare all'intelligenza artificiale vuol dire vedere il futuro, ha affermato, sembra un confine, ma il compito degli adulti è sempre quello di vedere orizzonti e di dover sempre scegliere. Durante il festival, don Giuseppe Lacerenza, responsabile della società di San Paolo per il Festival, ha approfondito il ruolo critico dell'umanità nella comunicazione. Ogni forma nuova di linguaggio fornisce delle opportunità, ma anche delle situazioni critiche, ha spiegato. Lacerenza ha evidenziato l'importanza di una capacità critica nel valutare e utilizzare le innovazioni tecnologiche che l'ingegno umano produce, sempre partendo dal cuore, come suggerisce Papa Francesco. Non dobbiamo perdere l'umanità, ha ribadito, sottolineando la necessità di approfondire le nuove modalità di comunicazione per il bene comune, cercando di mantenere una comunicazione autenticamente umana. Il giornalista Alberto Puliafito, direttore di SlowNews e autore della newsletter "Artificiale" su Internazionale, ha fornito una panoramica chiara e accessibile sull'intelligenza artificiale. Puliafito ha descritto le IA come macchine addestrate ad un compito che eseguono, sottolineando l'importanza di comprendere il loro funzionamento per poterle utilizzare al meglio. Le IA generative, che creano testi, immagini e video, sono macchine probabilistiche e non deterministiche, il che significa che non producono mai lo stesso risultato. Questo rende essenziale capire cosa aspettarsi da loro, basando il tutto su una questione di fiducia nel mezzo di comunicazione, simile a quella nei media tradizionali. Puliafito ha concluso che queste tecnologie ci permettono di riflettere sul tipo di società che stiamo costruendo. Il professor Guido Boella, vicerettore dell'Università di Torino e cofondatore della Società italiana per l'Etica dell'IA, ha discusso degli investimenti massicci nell'intelligenza artificiale, che si misurano in trilioni di dollari. Gli investimenti in società come OpenAI superano il PIL di qualsiasi Paese eccetto Stati Uniti e Cina. Boella ha anche messo in luce i costi ambientali dello sviluppo delle IA. Il processo di machine learning, che coinvolge l'apprendimento dei dati da parte degli algoritmi, richiede computer attivi per mesi, con un consumo energetico paragonabile a quello di interi Stati come la Svezia. Inoltre, ha sottolineato che la risposta ad una sola domanda posta a programmi come ChatGPT

consuma l'equivalente di una ricarica del cellulare. Boella ha anche analizzato la comunicazione del mondo delle IA, che sono in sviluppo da oltre trent'anni. Ha parlato dei cosiddetti "X-Risk", i rischi esistenziali, che ipotizzano l'estinzione dell'umanità se fosse governata dall'IA, anche se attualmente non ci sono segni che il mondo stia andando in questa direzione. L'algoritmo è una realtà astratta, ma quello che è decisivo è il programma che lo attua, e questo è opera dell'uomo, ha aggiunto. La tecnologia non risolve di per sé qualsiasi problema; al centro c'è sempre l'uomo, e una soluzione responsabile non può essere che una soluzione politica. L'intelligenza artificiale, una delle tecnologie più rivoluzionarie del nostro tempo, è al centro di un dibattito che coinvolge produttività ed etica. Monsignor Olivero e don Lacerenza hanno entrambi messo in evidenza l'importanza di mantenere un approccio umano e critico di fronte a queste innovazioni. La chiave è utilizzare l'IA come strumento per migliorare la società, senza perdere di vista i valori umani fondamentali. Uno degli aspetti cruciali dell'IA è l'educazione. È fondamentale che le persone comprendano come funzionano queste tecnologie per poterle utilizzare in modo efficace e responsabile. L'educazione dovrebbe mirare non solo a fornire competenze tecniche, ma anche a sviluppare una comprensione critica e etica delle implicazioni dell'IA. Questo richiede un approccio integrato che coinvolga non solo tecnologi e scienziati, ma anche filosofi, sociologi e altri esperti umanistici. L'etica dell'intelligenza artificiale è un campo di studio emergente che esplora le questioni morali legate allo sviluppo e all'uso delle IA. Le domande etiche riguardano, tra l'altro, la privacy, la trasparenza, l'equità e l'impatto occupazionale. Gli algoritmi possono perpetuare o addirittura amplificare pregiudizi esistenti se non vengono progettati e implementati con attenzione. È quindi essenziale che le aziende e i governi lavorino insieme per stabilire norme e regolamenti che garantiscano un uso etico e responsabile dell'IA. I governi e le istituzioni internazionali hanno un ruolo cruciale nel regolamentare l'uso dell'intelligenza artificiale. Questo include la creazione di politiche che promuovano l'innovazione responsabile e che proteggano i cittadini dai potenziali abusi delle tecnologie. La cooperazione internazionale è particolarmente importante in questo campo, dato che l'IA ha implicazioni globali e può essere utilizzata oltre i confini nazionali. Il 19esimo Festival della Comunicazione ha offerto una piattaforma per discutere le sfide e le opportunità dell'intelligenza artificiale. Le riflessioni di Monsignor Olivero, don Lacerenza, Alberto Puliafito e il professor Guido Boella hanno evidenziato la necessità di un approccio equilibrato che consideri sia i benefici che i rischi associati a queste tecnologie. La chiave per un futuro sostenibile e inclusivo risiede nella nostra capacità di vedere oltre i confini e di intravedere orizzonti, mantenendo sempre l'umanità al centro delle nostre scelte.

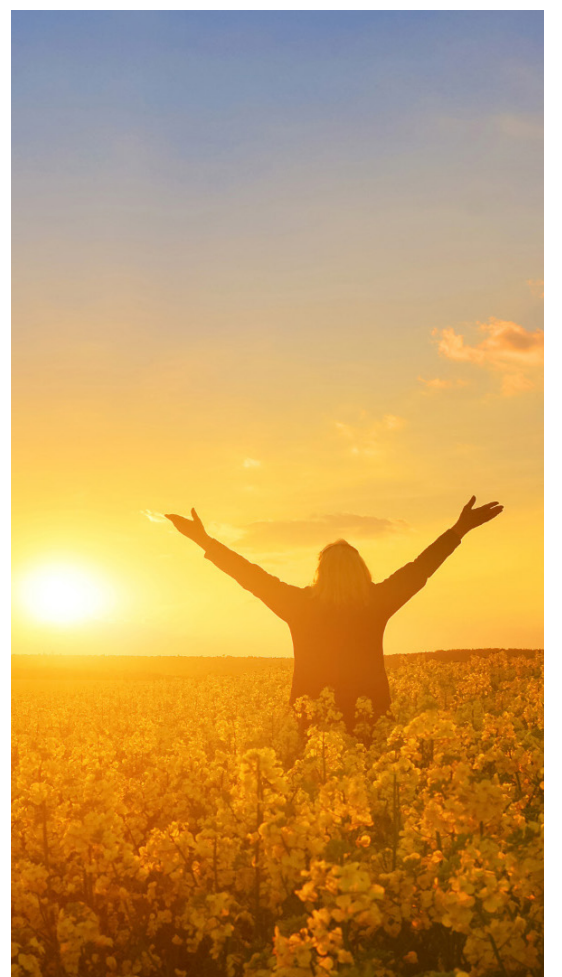
ELENA TASSO, BLOGGER

QUESTO È UN MONDO CHE VA RALLEGRATO PICCOLI CONSIGLI E RIFLESSIONI PER LA GIOIA

Ralleghiamo il mondo, pieni di gioia e positività con una luce particolare, facciamo nostro il mondo, sentiamolo nostro. Cambiamo prospettiva, mettiamolo negli occhi del nostro cuore per renderlo splendido, per far emergere qualcosa di speciale, diamo il sorriso, un sorriso contagioso per ogni persona e che divampi come fiamma negli sguardi e negli occhi di tanti. Scriviamo in esso la gioia senza fine, l'unione fraterna, vediamo quante meraviglie ci sono. Diamo ad ognuno un sorriso. Avviciniamoci e inginocchiamoci su ogni persona affinché anche lei possa vederlo, perché possa risplendere e farne parte. Ralleghiamoci sempre e ovunque. Quella luce che sentiamo e percepiamo dentro di noi passi attraverso ognuno di noi, lasciamo che si esteri e si prolunghi, che ci faccia vedere e scoprire quanto c'è di meraviglioso. Questo è uno dei miei motti, in realtà dovrebbe essere quello di tanti. Ho realizzato delle immagini con le faccine, impiegando tanto tempo, ma la gioia di vederle realizzate è stata infinita, soprattutto in un momento di grande difficoltà. Alcune di queste faccine hanno viaggiato anche sei mesi per arrivare in posti lontani, tra cui alcuni villaggi sperduti dell'Angola: sono passati attraverso diverse mani come in una staffetta dove la presenza dell'altro è fondamentale affinché il messaggio vada avanti. In questi villaggi fatti di capanne, dove l'acqua arriva a stento e la luce elettrica non esiste così come tante altre comodità, ci sono delle missionarie che curano i bambini, accolgono le ragazze madri, che scappano, vittime di soprusi o di 'passaggi di mariti': il primo marito dopo un po' la fa sposare ad un altro e questo anche lui dopo un po' la passa ad un nuovo marito scelto da lui... diventa un passaggio. Queste donne scappano, cercano rifugio e stremate arrivano alle capanne fatte di fango e di sterpaglia impastati con un po' d'acqua. In questi luoghi non c'erano immagini, né foto per rappresentare la vita; sapere che queste faccine erano arrivate proprio lì a dare colore e a rallegrare le 'stanze' riempie il cuore di gioia.

**PUNTIAMO IN ALTO: C'È SEMPRE LA SPERANZA,
GLI OCCHI GUARDANO VERSO IL CIELO PER RISPLENDERE DI LUCE,
PER ASSAPORARE QUALCOSA DI SUPREMO.**

Indosso il sorriso per rallegrarmi, indossa anche tu il sorriso, indossiamo il sorriso! Facciamolo nostro, assorbiamolo, ralleghiamoci sempre e portiamolo all'esterno, in ogni circostanza, in ogni luogo e in ogni tempo, ovunque... specchiamoci l'uno negli occhi dell'altro e guardiamo il mondo, senza temere nulla, donando sorrisi di pace, di amore, di gioia.



DONATO LIMONE, DOCENTE UNIVERSITARIO*

LA POLIS MODERNA È UNA AMMINISTRAZIONE DIGITALE AMMINISTRARE, OGGI. PILLOLE DI FORMAZIONE



Quali sono le caratteristiche specifiche di una amministrazione digitale? Come transitare verso amministrazioni digitali? C'è bisogno di una nuova generazione di decisori pubblici, di dirigenza e dipendenti pubblici.

Il passaggio verso “polis digitali” (le democrazie digitali) fa parte della fase di transizione digitale che in concreto rende reale il processo di trasformazione digitale. La transizione è il processo di passaggio da sistemi organizzativi pubblici strutturati su attività e processi amministrativi di tipo analogico o misto, gerarchico, verticali, di tipo formalistico-giuridico, ad amministrazioni “nativamente digitali” che erogano servizi in rete e formano, gestiscono, conservano dati/documenti/informazioni in modalità “esclusivamente” digitale e validi giuridicamente. La transizione deve essere “pianificata” dai decisori pubblici (fase di programmazione strategica) unitamente alla dirigenza (fase di attuazione). Fuori da questo contesto istituzionale (programmazione ed attuazione) il processo di transizione non può essere avviato e con esso non parte il processo di trasformazione. Siamo solo nell’ambito di processi di automazione o di utilizzo di tecnologie. Abbiamo bisogno allora di una **nuova generazione di amministratori pubblici** (a tutti i livelli istituzionali) e **di dirigenti e dipendenti pubblici** che siano in grado di comprendere di fare parte di un processo di forte cambiamento e devono operare per agevolare questo cambiamento e non costituire invece un “blocco” all’innovazione.

**LA TRANSIZIONE DIGITALE
DEVE PORTARE VERSO LA FORMAZIONE
DI AMMINISTRAZIONI NATIVAMENTE DIGITALI**

Per amministrazioni nativamente digitali si intendono tutte quelle amministrazioni che operano prevalentemente in modalità digitale sia per la produzione di atti,

procedure, procedimenti, sia nella erogazione di servizi digitali e sia nella formazione, gestione, conservazione dei dati/documenti informatici.

Il transito deve portare, quindi, verso la realizzazione di amministrazioni digitali che corrispondono ad un *nuovo modello* di organizzazione pubblica che si caratterizza come:

- amministrazione aperta, accessibile, trasparente, semplificata, con nuovi diritti (digitali) per i cittadini nel rispetto della Carta della cittadinanza digitale (legge 241/90 (semplificazione amministrativa); legge 124/2015 (Cittadinanza digitale); art. 3 e ss. del CAD (diritti digitali); dlgs 33/2013 (trasparenza amministrativa); dlgs 97/2016 (diritto di accesso ai dati/documenti); Regolamento UE 679/2016 (trattamento e protezione dei dati personali);*
- amministrazione che opera in modalità prevalentemente digitale (regole tecniche dettate da Agid in materia di firme elettroniche, di accessibilità telematica ai dati/documenti e servizi, siti web, di banche dati, di interoperabilità, di formazione, gestione, conservazione dei documenti informatici);*
- amministrazione che opera in rete tramite interconnessione con altri sistemi amministrativi pubblici;*
- amministrazione che eroga servizi semplificati, integrati ed in rete ai cittadini e alle imprese (art. 7 CAD);*
- amministrazione dove il lavoro pubblico viene svolto in modalità di telelavoro (Dpr 70/1999).*

Nei riguardi di queste polis digitali il cittadino può esercitare tanti diritti (digitali). Link utili: AGID Agenzia per l’Italia digitale, www.agid.it

**Donato Limone è docente universitario di scienza dell’amministrazione digitale e di informatica giuridica e direttore della “Rivista elettronica di diritto, economia, management”*

COMUNICATO STAMPA

OPEN OLYMPICS 2026 UNA NOVITA

AL VIA LA CAMPAGNA INTERNAZIONALE DI MONITORAGGIO CIVICO

al via
la campagna
internazionale
di monitoraggio
civico



**Vogliamo i Giochi invernali Milano Cortina
trasparenti, legali, rendicontabili**

Una campagna internazionale di monitoraggio civico Open Olympics 2026 “Vogliamo i Giochi invernali Milano Cortina trasparenti, legali, rendicontabili” con una petizione pubblica che si rivolge ai soggetti internazionali e nazionali a diverso titolo responsabili dell’evento: dal Comitato Olimpico Internazionale al CONI, dalla SIMICO S.p.A ad Anas S.p.A, dalla Fondazione Milano Cortina 2026 al Ministero per lo sport e i giovani del Governo Italiano. Appuntamento a Pieve di Cadore, in provincia di Belluno per il lancio ufficiale della campagna promossa da una rete di 20 associazioni nazionali e territoriali, che dopo aver intrapreso un percorso di confronto e raccolta dati durato mesi, il 14 maggio si presentano pubblicamente per chiedere piena trasparenza, legalità e rendicontabilità in occasione della realizzazione delle opere connesse ai XXV Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina 2026 e dei Giochi stessi. “Vogliamo assicurarci che nessuna di queste risorse, siano esse dedicate alle infrastrutture o alla realizzazione dei Giochi, si disperda in opacità o inefficienza - dichiarano i soggetti promotori dell’iniziativa - scoraggiando qualunque volontà di infiltrazione criminale, di stampo mafioso o corruttivo, e garantendo contemporaneamente che vengano evitate spese non utili. Come persone e comunità che vivono i luoghi delle opere in quanto storici presidi di tutela e cura del territorio, intendiamo conoscere come esso cambierà, al fine di valutare adeguatamente l’impatto sulle nostre vite e sull’ambiente. Ciò è garantito solo avendo costante informazione e trasparenza riguardo alle spese effettuate direttamente e indirettamente in concomitanza con interventi inerenti il paesaggio.” L’evento è rivolto ai media locali, nazionali e stranieri e alla cittadinanza, l’accesso è libero e gratuito.

FRANCESCA MAGISTRI, AUTRICE

VUOI VIVERE FELICE? VAI IN FINLANDIA

CONFERMATO DALL'ULTIMO WORLD HAPPINESS REPORT



La Finlandia si conferma, anche per quest'anno 2024, al vertice della classifica stilata dal World Happiness Report, consolidando la sua posizione come la nazione più felice del mondo. Ma è tutto vero? Innanzitutto c'è da dire che questo report, riconosciuto a livello globale, si basa su un'analisi approfondita che include interviste e sondaggi mirati a comprendere la qualità della vita percepita dai cittadini nelle diverse nazioni. Poi va analizzato il concetto di felicità, che, secondo il report, è multifattoriale, influenzato da aspetti tanto vari quanto l'economia, l'efficienza dei servizi pubblici, la qualità dell'istruzione e delle infrastrutture, e la sicurezza personale. In tutti questi ambiti, la Finlandia eccelle senza ombre, creando un ambiente in cui i suoi cittadini non solo prosperano, ma si sentono sicuri e valorizzati. Bene per loro. Uno degli aspetti chiave del successo finlandese è il suo sistema educativo, considerato uno tra i migliori al mondo. Sapete che fanno? Questo sistema non solo promuove un'elevata qualità dell'apprendimento, ma è soprattutto progettato per supportare il benessere degli studenti e incoraggiare l'innovazione pedagogica. In Finlandia, l'educazione è vista come un diritto universale ed uno strumento essenziale per l'emancipazione individuale e collettiva. Quindi non troverete mai un finlandese squilibrato emotivamente, statene certi. Forse qualcuno un po' ignorante, ma non è certo. La sicurezza è un altro pilastro fondamentale della felicità in Finlandia. Il paese vanta uno dei tassi di criminalità più bassi del mondo ed un senso di sicurezza che permea tutti gli strati della società. Tutto ciò non solo migliora la qualità della vita quotidiana, ma rafforza anche la fiducia nelle istituzioni pubbliche, un elemento cruciale per il mantenimento dell'ordine sociale e della stabilità. A proposito: non ci sono neanche quattro partiti che ogni giorno si scannano senza pudore.

La ricchezza, inoltre, è distribuita in modo relativamente equo, riducendo le disparità economiche e promuovendo un senso di equità e giustizia sociale. Questa equità è supportata da un sistema di welfare robusto che garantisce a tutti i cittadini l'accesso a servizi sanitari di alta qualità, un sistema di trasporti efficiente ed altre infrastrutture essenziali. Per completare l'opera, uno sguardo sulla cultura finlandese, che pone un forte accento su valori come l'uguaglianza, la trasparenza e la cooperazione, e gioca un ruolo decisamente significativo nel modellare l'atteggiamento delle persone verso la vita e il loro benessere complessivo. La



cooperazione e la fiducia reciproca, in particolare, sono valori che fondano la società finlandese, contribuendo significativamente al senso generale di felicità. Attraverso queste considerazioni, emerge chiaramente che la Finlandia non è semplicemente un luogo dove si vive bene; è un esempio di come politiche attente ed una cultura inclusiva possano effettivamente tradursi in un benessere concreto e percepito dai suoi cittadini. Le lezioni dal modello finlandese sono preziose per qualsiasi nazione che aspira a migliorare la felicità e la qualità della vita dei propri cittadini. Se cerchi la felicità quindi, non guardare nella profondità del tuo cuore, ma prendi un biglietto di sola andata per Helsinki e potrai svoltare. Beato chi lo fa subito.

ROBERTO D'ANGELO, SPECIALISTA IN ESTETICA CONTEMPORANEA

NAPOLÉON: UN CAPOLAVORO RINATO DOPO 16 ANNI DI RESTAURO

WIM WENDERS OSPITE DELL' EDIZIONE N.38 DEL FESTIVAL A BOLOGNA



©cinectanews.it

La magia del cinema muto risplende ancora una volta grazie alla monumentale opera di restauro di "Napoléon", il leggendario film del 1927 diretto da Abel Gance. Questo titanico progetto, portato avanti dalla Cinémathèque française, ha richiesto ben 16 anni di minuzioso lavoro, culminando in una versione che promette di lasciare senza fiato gli spettatori. La sua "Grande Version", una volta dispersa e mutilata dalle ingiurie del tempo e dell'oblio, rivive finalmente nella sua gloria originale, pronta a stupire il pubblico del festival "Il Cinema Ritrovato" a Bologna. Presentato per la prima volta all'Opera di Parigi il 7 aprile 1927, "Napoléon" affascinò per la sua innovativa tecnica cinematografica e per la grandiosità delle sue scene, grazie a un cast imponente e a migliaia di comparse. Tuttavia, l'avvento del sonoro oscurò rapidamente il suo splendore, relegando il film a un lungo periodo di dimenticanza. La ricostruzione di questa pellicola è stata una vera e propria avventura archeologica del cinema: bobine ritrovate in Francia, Danimarca, Serbia, Italia, Lussemburgo e persino a New York, hanno permesso di ricomporre questo mosaico cinematografico. La prima parte del film, della durata di 3 ore e 40 minuti, sarà presentata in prima italiana durante il festival "Il Cinema Ritrovato", che si svolgerà dal 22 al 30 giugno, subito dopo l'anteprima mondiale al Festival di Cannes. Questa celebrazione del cinema non solo rende omaggio ad un vero capolavoro ritrovato, ma anche alla straordinarietà del patrimonio culturale cinematografico.

OMAGGIO A WIM WENDERS E I SUOI 40 ANNI DI 'PARIS, TEXAS'

Un'altra stella di questa edizione sarà Wim Wenders, il maestro del cinema contemporaneo, che onorerà il pubblico con la sua presenza per celebrare i 40 anni del suo acclamato "Paris, Texas". Questa retrospettiva, realizzata in collaborazione con la Wim Wenders Stiftung e Cg Entertainment, offrirà un'occasione unica per rivivere l'intensità emotiva e la bellezza visiva di questo capolavoro del 1984. Il festival non si ferma qui: un focus speciale sarà dedicato ai cineconcerti, iniziando con una proiezione unica di "My Cousin" (1918) di Piazza Maggiore il 20 giugno. Questo film, unico sopravvissuto con Enrico Caruso, sarà arricchito da una nuova partitura musicale composta da Daniele Furlati e eseguita dall'ensemble del Teatro Comunale di Modena, in collaborazione con il Modena Belcanto Festival. Il pubblico avrà l'opportunità rara di ascoltare la voce del grande tenore in una sequenza indimenticabile. L'appuntamento al Cinema Modernissimo di Bologna svelerà ulteriori sorprese e anticipazioni di questa 38/a edizione del festival, consolidando ancora una volta "Il Cinema Ritrovato" come il faro della cinefilia mondiale. Un focus particolare sarà dedicato ai cineconcerti: "Si comincia da Piazza Maggiore - dice il direttore della Cineteca di Bologna Gian Luca Farinelli -, conosciuta in tutto il mondo come il tempio della cinefilia. Giovedì 20 giugno My Cousin (1918), unico film sopravvissuto con Enrico Caruso, che vi interpreta due ruoli, verrà presentato con una nuova partitura di Daniele Furlati, eseguita dall'ensemble del Teatro Comunale di Modena (in collaborazione con Modena Belcanto Festival), con una sequenza dove ascolteremo anche la voce del grande tenore".



GIOVANNI PROFETA, 'PSEUDO SCRITTORE'

TRA LE OMBRE ED IL RIPARO DI UN LAGO ISPIRATORE TORNA IL FESTIVAL PUCCINI A TORRE DEL LAGO



© Sito ufficiale

In una sinfonia di arte, cultura e natura, il Festival Puccini di Torre del Lago si conferma come uno degli eventi lirici più prestigiosi e attesi d'Italia e del mondo. Situato nel cuore della Toscana, nella suggestiva cornice di Torre del Lago, questo festival celebra ogni estate la genialità di Giacomo Puccini, uno dei maestri indiscussi dell'opera lirica. Nato nel 1930, il Festival Puccini è cresciuto nel tempo fino a diventare un punto di riferimento internazionale per gli amanti della lirica. Si distingue per essere l'unico festival al mondo interamente dedicato a un compositore, offrendo una rara opportunità di immergersi completamente nell'universo pucciniano.

La scelta di Torre del Lago non è casuale: è qui che Puccini ha trascorso gran parte della sua vita, trovando ispirazione tra le quiete acque del lago di Massaciuccoli e le verdi pinete che circondano il paese. Il festival si svolge in un grande teatro all'aperto da 3.400 posti, affacciato direttamente sul lago, offrendo uno sfondo naturale mozzafiato che amplifica l'esperienza emotiva delle opere. Il teatro, vicino alla Casa Museo di Puccini, dove riposano le spoglie del maestro, diventa un luogo di pellegrinaggio per migliaia di appassionati che ogni anno vengono a rendere omaggio al compositore.

Il museo stesso è un tesoro di cimeli e memorabilia, gestito fino a poco tempo fa dalla nipote di Puccini, Simonetta Puccini, che ha dedicato la sua vita a preservare e diffondere l'eredità dello zio. Sotto la direzione artistica di Pier Luigi Pizzi, il festival si arricchisce di nuove produzioni che mantengono vive le opere del maestro, presentando classici come "Madama Butterfly", "Turandot", "La Bohème", "Tosca" e "Manon Lescaut" in nuovi allestimenti spettacolari. Pizzi, noto per il suo stile unico e la sua visione innovativa, ha anche curato personalmente regia, scene e costumi per diverse produzioni, confermando il suo ruolo di custode contemporaneo dell'opera pucciniana.

UN PROGRAMMA CHE CELEBRA L'ARTE DI PUCCINI

L'edizione centenaria del festival offre un calendario ricco, con diciassette serate d'opera che esplorano la parabola artistica di Puccini. Le opere sono presentate in ordine cronologico, permettendo al pubblico di seguire l'evoluzione artistica del compositore dalle sue prime composizioni fino alla grandiosa e incompiuta "Turandot". Questa scelta programmatica non solo rende omaggio alla maestria di Puccini, ma offre anche una profonda comprensione del suo sviluppo artistico e personale. L'inaugurazione vede la messa in scena del dittico "Le Willis-Edgar", seguita da "Manon Lescaut" e le amate "La Bohème" e "Tosca", ciascuna con nuovi elementi scenici che promettono di essere visivamente straordinari. La direzione musicale è affidata a direttori d'orchestra di calibro internazionale come Massimo Zanetti e Daniele Callegari, garantendo interpretazioni musicali di altissimo livello.

Oltre alle opere, il festival si arricchisce di eventi collaterali che celebrano la cultura e l'arte in varie forme. Tra questi spicca il Gala di danza "Roberto Bolle and Friends", che porta una dimensione ulteriore di arte performativa al festival. Inoltre, mostre d'arte, workshop, incontri con autori e una rassegna cinematografica dedicata a Puccini arricchiscono ulteriormente il programma, offrendo ai visitatori una varietà

di esperienze culturali. Pier Luigi Pizzi ha sottolineato l'universalità del teatro di Puccini, la cui profonda umanità e capacità di toccare le corde più intime dell'animo umano continuano a parlare ad un pubblico globale. A cento anni dalla sua scomparsa, l'opera di Puccini non solo rimane vitale, ma continua a guadagnare nuovi ammiratori, testimoniando la perdurante rilevanza del suo genio artistico. Il Festival Puccini di Torre del Lago rimane quindi non solo una celebrazione del passato, ma anche una viva manifestazione della capacità dell'arte di attraversare i secoli, connettendo il presente con le emozioni e gli ideali di un'epoca passata, e proiettando questa eredità nel futuro. Tutto il programma: <https://www.puccinifestival.it>



Giacomo Puccini nasce a Lucca il 22 dicembre 1858 da una famiglia che da quattro generazioni è dedita alla musica, sia dal lato paterno che materno. Il padre, Michele (1813-1864) muore quando Giacomo ha poco più di cinque anni, e l'educazione musicale del ragazzo viene affidata allo zio materno Fortunato Magi, poi a Carlo Angeloni, entrambi ex allievi del padre. Seguendo le tradizioni familiari, Puccini diventa fanciullo cantore (1868), quindi organista (1872); e in questa veste è attivo anche come precoce compositore. Una vita senza sosta, di arte e musica, intensità e grazie.

MASSIMO FRANCINI, BLOGGER

EPOPEA CULINARIA DAL CAMPO AL PIATTO IN TAVOLA

QUEI SAPORI INEGUAGLIABILI CHE FANNO GODERE LE PAPPILLE GUSTATIVE



Dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei. Una frase come tante, ma per alcuni aspetti una vera e propria interpretazione per capire chi vive al nostro fianco e nelle nostre giornate. L'alimentazione non è solo un bisogno primario di ogni individuo, ma un'esperienza che può trasformarsi in un vero e proprio trionfo del gusto ed anche della natura stessa. Si parla molto di agenda Onu 2030, con decine di risoluzioni e proposte, ma non si obbliga nessuno a mettersi una piantina rampicante di pomodori in terrazzo. Dal momento della semina nel suolo fertile fino al piacere di un boccone saporito, ogni ingrediente percorre un viaggio epico, influenzato da metodi di coltivazione, cicli stagionali e dalla specificità dei luoghi di origine. Questo percorso, se guidato da pratiche sostenibili, non solo nutre il corpo, ma arricchisce totalmente l'anima, rafforzando il legame tra noi e la terra che ci sostiene. La sostenibilità nella produzione alimentare è la chiave per preservare l'integrità e la qualità degli ingredienti. Tecniche come l'agricoltura biologica, che evita l'uso di pesticidi e fertilizzanti sintetici, non solo sono rispettose dell'ambiente ma garantiscono anche prodotti più ricchi di nutrienti e antiossidanti. Frutti come pesche e susine coltivate organicamente, per esempio, offrono una concentrazione maggiore di sostanze benefiche, risultando in sapori più intensi e genuini che esaltano qualsiasi piatto. Ogni stagione porta con sé una varietà di frutti e verdure che raggiungono il loro picco di maturazione e sono pronti per essere trasformati in 'abbellimenti' per le nostre tavole. Consumare questi prodotti nel loro momento ideale inoltre, significa godere nella pienezza di una freschezza inimitabile e di un apporto nutrizionale ottimale. Questa pratica, oltre a offrire il meglio in termini di sapore e salute, supporta le economie locali e riduce l'impatto ambientale legato al trasporto di merci su lunghe distanze. Ad esempio, gustare ciliegie estive o pomodori succosi colti a maturazione sotto il sole estivo, può trasformare un semplice pasto in un'esperienza straordinaria. Sia chiaro: sempre con un ciclo etico di produzione e raccolta, cosa che non sempre avviene, anche nella nostra Italia. La provenienza degli ingredienti è un altro pilastro del viaggio culinario. Alimenti coltivati in specifiche regioni spesso derivano da varietà perfettamente adattate all'ambiente locale, che non solo contribuiscono alla biodiversità, ma arricchiscono anche la tavola con sapori unici. Facciamo un paio di esempi concreti, così tanto

per farci venire un po' di... acquolina in bocca? L'Umbria, cuore verde d'Italia, è la culla di una delle coltivazioni più antiche del paese: il farro. Questo cereale, conosciuto fin dall'antichità per le sue proprietà nutritive e la sua resistenza a condizioni climatiche avverse, ha vissuto un autentico risorgimento negli ultimi anni. I terreni collinari e il clima temperato dell'Umbria offrono l'ambiente ideale per la coltivazione del farro, permettendo di preservare le sue qualità organolettiche uniche. Questo cereale è al centro di una filiera corta e sostenibile che valorizza non solo il prodotto finale, ma anche la biodiversità e la tradizione agricola locale. Ricco di fibre, proteine e minerali, il farro umbro non solo nutre, ma racconta anche una storia di sostenibilità e di connessione profonda con la terra. Se non vi è bastato l'esempio del farro, trasferiamoci in Piemonte, e facciamo un breve giro tra le sue vigne. Il Piemonte è famoso in tutto il mondo per le sue vigne, in particolare quelle che danno vita a vini prestigiosi come il Barolo e il Barbaresco. Questa regione, con il suo paesaggio collinare e il suo clima ideale caratterizzato da inverni freddi e estati calde, è il terroir perfetto per la viticoltura di qualità. Le tecniche di coltivazione piemontesi, che spesso si tramandano di generazione in generazione, hanno permesso di sviluppare una biodiversità vitivinicola eccezionale, con varietà autoctone che sono diventate simboli dell'enologia italiana. Le pratiche sostenibili e il rispetto per il ciclo naturale delle piante sono al centro di una filosofia produttiva che mira alla qualità eccelsa, riconosciuta e apprezzata a livello globale. In Piemonte, ogni bottiglia di vino è una celebrazione della cultura locale e della passione per la terra e i suoi frutti. Insomma, visto che stiamo entrando nel periodo estivo, e possiamo variare nei frutti che la terra ci dona, ricordiamo che l'epopea culinaria 'dal campo al piatto' è molto più di un processo di approvvigionamento alimentare. È davvero un'avventura gastronomica che esalta e festeggia la cultura, sostiene la sostenibilità e rivitalizza le tradizioni locali. Optando per pratiche agricole rispettose dell'ambiente, valorizzando i prodotti stagionali e sostenendo le varietà locali, non solo miglioriamo la nostra salute, ma contribuiamo anche ad un futuro più sostenibile. Ogni pasto diventa così un atto di connessione con la terra e con la comunità, una vera gioia per le papille gustative che innalza la ricchezza del nostro pianeta e ci fa sentire meno banali. E meno poveri.

Stai leggendo un'idea di Daniele Venturi (Founder) e Matteo Pertoldi (Co founder). PENSIERO SETTIMANALE (©) è una testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Roma, con autorizzazione n.09 del 29 gennaio 2024. Direttore responsabile è Dante Fasciolo. La proprietà è di Editoriale Nuovo Pensiero srl a socio unico, Via del Sabotino, 13, 00195 Roma. C.F. 17439861000 - P.IVA 17439861000 Numero REA : RM - 1718678 Pec: nuovopensiero@pec-legal.it. Hotline per ricevere il settimanale : +393312146366 (scrivi: 'Voglio il mio pensiero'). Codice SDI: 9SUB64Q. La diffusione del 'Pensiero Settimanale' avviene attraverso l'applicazione WhatsApp, tramite invio di newsletter e puoi leggere l'intero settimanale in maniera gratuita sul sito www.pensiero.online. Questo file viene inviato il giorno 17 maggio 2024 a 7.425 numeri telefonici ed a 12.830 indirizzi di posta elettronica. Pensiero è un progetto di neuro marketing dove si raccontano storie di bellezza straordinaria, tradizione, mente e futuro.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È vietata la riproduzione 'anche parziale' del materiale pubblicato senza autorizzazione dell'Editore. Le opinioni espressi negli articoli appartengono ai singoli autori, dei quali si rispetta la libertà di giudizio (e di pensiero) lasciandoli responsabili dei loro scritti. L'autore garantisce la paternità dei contenuti inviati all'Editore manlevando quest'ultimo da ogni eventuale richiesta di risarcimento danni proveniente da terzi che dovessero rivendicare i diritti su tali contenuti.

Hanno collaborato a questo numero: Giovanni Profeta, Laura Sofia, Sandro Valletta, Elena Tasso, Francesco Rossi, Giuseppe Ussani d'Escobar, Angela Abba, Sabina Aversa, Marco Esposito, Alessio De Paolis, Ornella Felici, Adelin Stamati, Giovanni Montale, Cristina Silvestrini, Francesca Magistri, Lorenza Nervitto, Massimo Francini, Giovanni D'Ercole, Elisa Serrani, Donato Limone, Vincenzo Ceci, Roberta Falcioni, Matteo Montebove, Jacopo Coscarella, Giulia Orsi, Lorenza Nervitto, Marco Latini, Cassia Moretti, Roberto D'Angelo, Antonella Porzi, Arturo Varè, Sara Testori, Angela Casilli, Valter Vecellio, Sebastiano Catte, Francesco Di Mento. Impaginazione grafica: Fabrizio San Biagio. Sarà possibile l'inserimento di comunicazioni pubblicitarie, con l'agenzia Dv Comunicazione. Per informazioni, segnalazione di eventi, comunicati stampa, articoli da proporre per la pubblicazione e contatti per proposte e progetti: ilpensiero.settimanale@gmail.com - Sito web: www.pensiero.online - Numero di telefono, sms e WhatsApp: 349.9081420. La normativa privacy è interamente consultabile sul sito ufficiale del Pensiero Settimanale: www.pensiero.online



ROBERTO D'ANGELO, SPECIALISTA IN ESTETICA CONTEMPORANEA

MAGIA DELLE API CUSTODI DELL'ECOSISTEMA COME CONTRIBUISCONO A FAR RIFIORIRE LA NATURA

Anche le api, quegli straordinari insetti che spesso volano sotto il nostro radar di attenzione, hanno la loro giornata mondiale dedicata a celebrarne la bellezza e l'importanza per l'ecosistema. Il 20 maggio, in tutto il mondo, si celebra la Giornata Mondiale delle Api, un'occasione per riflettere sull'essenziale ruolo che svolgono nel mantenere l'equilibrio naturale del pianeta. Pur essendo creature apparentemente piccole e insignificanti, le api sono in realtà dei veri e propri custodi dell'ambiente, i cui sforzi laboriosi sono indispensabili per la sopravvivenza di numerose specie vegetali e animali, compreso l'uomo. In questo articolo esploreremo la straordinaria magia delle api, la loro laboriosità senza pari e l'importanza cruciale che rivestono per l'intero ecosistema terrestre. Oltre alla dolcezza del miele e alla bellezza delle loro danze tra i fiori, esse svolgono un ruolo fondamentale nella natura e nella vita dell'uomo. È proprio così: ogni giorno, milioni di api si dedicano instancabilmente alla raccolta del nettare ed al polline dai fiori. Questo impegno incessante non solo garantisce il loro sostentamento, ma è anche essenziale per la sopravvivenza di numerose specie vegetali, comprese molte coltivazioni alimentari da cui l'uomo dipende. Senza di loro, gran parte dei frutti e delle verdure che popolano i nostri tavoli sarebbero solo un ricordo sbiadito. Ma l'importanza delle api nell'ecosistema va ben oltre la produzione di miele. Esse contribuiscono alla diversità biologica, consentendo la riproduzione di piante selvatiche e mantenendo l'equilibrio naturale tra flora e fauna. L'impollinazione effettuata dalle api non solo favorisce la crescita delle piante, ma anche la sopravvivenza di molti animali che si nutrono dei loro frutti e semi.

Purtroppo, negli ultimi decenni, le popolazioni di api stanno affrontando una drammatica diminuzione a causa di molteplici minacce. Il cambiamento climatico, l'inquinamento atmosferico e delle acque, la perdita di habitat naturali e l'uso indiscriminato di pesticidi sono solo alcune delle sfide che queste piccole operaie devono affrontare quotidianamente. Se non riusciamo ad invertire questa tendenza, il futuro delle api e di tutto l'ecosistema terrestre sarà messo a repentaglio. Ma c'è speranza.



*CI SONO TRE MISTERI
CHE NON SONO MAI
RIUSCITO A CAPIRE: IL
FLUSSO E IL RIFLUSSO
DELLE MAREE, IL
REGIME POLITICO
DELLE API E LA
LOGICA FEMMINILE.*

JEAN COCTEAU

**ESISTONO MODI CONCRETI PER AIUTARE
LE API E PRESERVARE LA LORO PREZIOSA
PRESENZA NELL'AMBIENTE.**

L'adozione di alveari, come proposto dall'Enpa di Monza, rappresenta un'opportunità unica per contribuire attivamente alla protezione di questi insetti. Attraverso questo gesto, non solo si fornisce un rifugio sicuro per le api, ma si contribuisce anche a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della loro sopravvivenza. L'iniziativa dei "bee-friends" non solo dimostra un impegno concreto verso la salvaguardia dell'ambiente, ma anche un atto di responsabilità sociale. Coinvolgere aziende, scuole e associazioni può amplificare l'impatto positivo di queste azioni, diffondendo la consapevolezza sull'importanza delle api e della biodiversità. Ognuno di noi può diventare un "amico delle api", contribuendo alla loro protezione e alla conservazione dell'ecosistema che tutti condividiamo. L'adozione di api non è solo un gesto simbolico, ma un passo concreto verso un futuro sostenibile. Ognuno di noi può fare la differenza, contribuendo a preservare la bellezza e l'importanza di questi piccoli guardiani dell'ecosistema.

A.I.M.C.S.TM



**PREPARED ONLY FOR
2.500 GENIUS STUDENTS**

